



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Allegato 01

**SCHEDE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO E
CONTESTI PAESAGGISTICI DI RILIEVO
PROVINCIALE**

NA

COORDINAMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PTCP 2010

PRESIDENTE

Affari Generali e Pari Opportunità: istruzione e comunicazione, innovazione tecnologica, protezione civile, Europa
Sonia Masini

VICE PRESIDENTE

Economia: attività produttive, commercio, turismo, lavoro e formazione
Pierluigi Saccardi

ASSESSORATI:

Risorse: risorse umane ed economico-finanziarie
Antonietta Acerenza

Sicurezza sociale: sanità, servizi sociali, casa
Marco Fantini

Pianificazione: cultura, paesaggio, ambiente
Roberto Ferrari

Infrastrutture: mobilità sostenibile e qualità dell'aria, sport, caccia e pesca
Alfredo Gennari

Agricoltura: promozione territoriale, tutela dei consumatori e benessere animale.
Roberta Rivi

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

HANNO INOLTRE CONTRIBUITO:

Servizio Ambiente (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Annalisa Sansone (Dirigente)

Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

Valerio Bussei (Dirigente)

Stenio Melani (Dirigente)

Ermenegildo Deolmi (*Dirigente fino al 30 Giugno 2009*)

Giovanni Raudino (Funzionario)

Area Risorse e Attività Economiche (*in essere fino al 23 luglio 2009*)

Ivana Nicolai (Dirigente)

Servizio Sviluppo Economico, Agricoltura e Promozione del Territorio

Mariapia Tedeschi (Dirigente esperto)

U.O. Statistica generale

Lamberto Melloni, Tagliavini Claudia (*fino al 30 Giugno 2008*)

U.O. Sostegno alle Imprese e competitività

Cristina Toschi, Federica Pasini, Tania Reggiani

U.O. Avversità Naturali e Controllo

Giorgio Pergreffi

Servizio aiuti imprese agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Antonio Tamelli (*Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2008*)

Servizio Valorizzazione Produzioni Agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Massimo Bonacini (Dirigente)

Area welfare locale (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Angela Ficarelli (Dirigente)

Servizio Programmazione Sociale, Sanitaria e Abitativa (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Marialodovica Fratti (Dirigente)

Servizio Programmazione Scolastica, Educativa ed Interventi per la sicurezza sociale

Paola Canova (Dirigente)

Servizio Affari Generali

Angela Ficarelli (Dirigente)

U.O. Valorizzazione Archivio Storico e Protocollo

Alberto Ferraboschi (Storico)

SOMMARIO

AMBITI DI PAESAGGIO	3
1 COMUNITÀ DEL PO.....	5
2 VAL D'ENZA E PIANURA OCCIDENTALE	9
3 CUORE DEL SISTEMA MATILDICO	12
4 PIANURA ORIENTALE.....	16
5 AMBITO CENTRALE	19
6 DISTRETTO CERAMICO	23
7 LA MONTAGNA.....	26
CONTESTI PAESAGGISTICI DI RILIEVO PROVINCIALE DI PROGETTO	30
CP1. ASSE INFRASTRUTTURALE / VIA EMILIA.....	32
CP2. DIRETTRICE REGGIO EMILIA – NOVELLARA.....	36
CP3. CONTESTO DEL PO	40
CP4. FASCIA FLUVIALE DEL TORRENTE ENZA.....	42
CP5. FASCIA FLUVIALE DEL TORRENTE SECCHIA	44

Ambiti di paesaggio

I contenuti del presente allegato hanno valore di indirizzo salvo i richiami a direttive o prescrizioni contenuti in altre parti delle norme.

Il presente Piano definisce gli Ambiti di paesaggio in relazione agli aspetti e ai caratteri peculiari del territorio, nonché ai valori paesaggistici riscontrati, mettendoli in relazione alle strategie di sviluppo al fine di aumentare la qualità della vita dei cittadini.

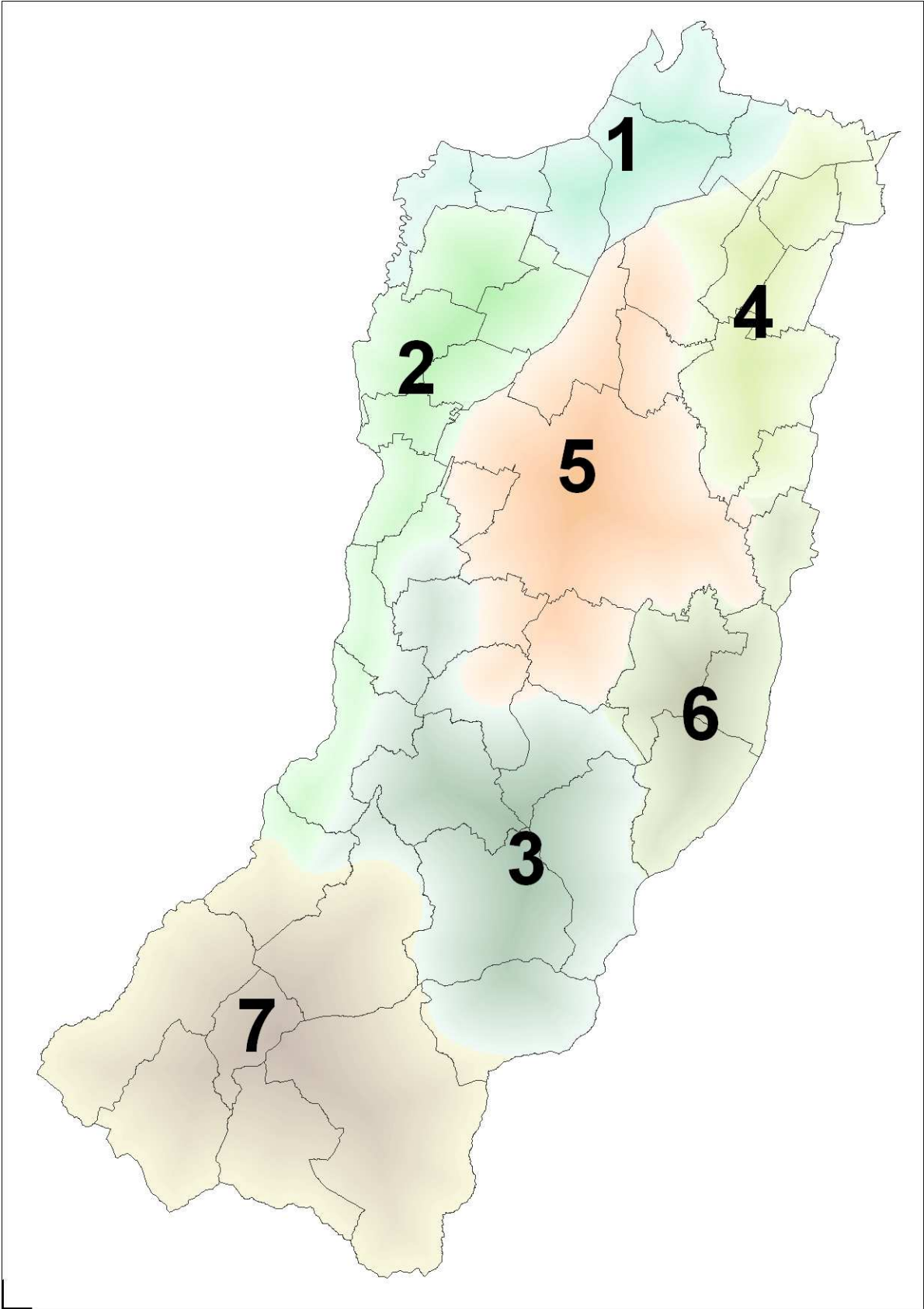
Il processo che ha portato all'individuazione degli "Ambiti" è di natura fortemente interpretativa e progettuale. Gli "Ambiti" non si configurano come omogenei per qualità e valore paesaggistico: si tratta di un insieme eterogeneo di elementi e parti riconosciuti, però, come appartenenti a un complesso unitario in funzione di un progetto in cui i fattori (sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari) di maggior pregio acquistano il ruolo trainante per la valorizzazione e riqualificazione paesistico-territoriale integrata.

Per l'individuazione degli ambiti si è, dunque, tenuto conto della pluralità e multiformità di assetti territoriali e paesistici e, conseguentemente, della complessità e ricchezza delle loro interazioni, ma anche dei fattori di criticità da rimuovere e del sistema di valori su cui fondare i processi di sviluppo. In questo senso la definizione degli ambiti considera non solo le "invarianti" territoriali e paesaggistiche, ma anche le relazioni funzionali e socio-economiche e le progettualità già attivate a livello locale. L'individuazione proposta deriva dalla ricognizione dei precedenti fattori e dalla loro valutazione integrata con le possibili strategie con cui orientare le politiche settoriali o generali in base alle specificità, attuali e potenziali, dei diversi ambiti.

In tal senso, essi non si sostituiscono né alla configurazione amministrativa comunale, né a quella distrettuale, strutturazioni consolidate e con specifico ruolo.

Per la loro natura progettuale, gli ambiti sono areali senza netti confini e fortemente interrelati tra di loro, e possono interessare il territorio di più comuni, o parti di essi. Spesso sono riconoscibili zone di transizione o di sovrapposizione fra più ambiti, laddove alcuni centri si collocano con funzione di cerniera. Vi sono inoltre relazioni riguardanti il ruolo che alcuni luoghi possono giocare in reti più ampie del singolo ambito (reti funzionali, reti storiche, reti paesistiche, reti ecologiche, ecc.). L'interferenza tra ambiti diversi si riproduce ovviamente anche al di là dei confini amministrativi provinciali, delineando in molti casi l'opportunità di strategie e di copianificazioni più vaste: si pensi alla fascia del Po, alla Dorsale appenninica, all'asse infrastrutturale padano, al comprensorio ceramico o alla Valle dell'Enza.

Gli ambiti di paesaggio



1 Comunità del Po

Comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si identifica con comunità storicamente autonome e fortemente coese, in cui si riconoscono come caratteri distintivi:

- l'ecosistema golenale del fiume Po, caratterizzato da habitat di interesse comunitario,
- il sistema storico dei centri organizzati sulle direttrici dei dossi alluvionali e dall'argine maestro,
- il sistema delle Valli di Novellara di elevata caratterizzazione naturale e storica,
- il paesaggio agrario organizzato dai canali storici della bonifica e dalle aree ad elevata capacità d'uso agricolo dei suoli, rispecchiata da grande varietà colturale intensiva, con significativa concentrazione di allevamenti sia bovini che suini,
- le relazioni tra paesaggio agrario dei dossi e degli argini e paesaggi depressi delle valli infradossali,
- la specializzazione produttiva meccanica e tessile,
- le relazioni infrastrutturali e funzionali extra-provinciali consolidate.

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

CP3 contesto del Po	Vedi scheda di Contesto Provinciale nella seconda parte del presente Allegato
"Valli di Novellara"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4

3. Strategia d'ambito

Opportunità strategica per queste comunità protese a forti relazioni con l'esterno della provincia, è rappresentata dal recuperare coesione e qualità territoriali perdute, attraverso il potenziamento delle connessioni funzionali, fruttive, percettive ed ecologiche tra il corridoio fluviale e l'entroterra agricolo, avvalendosi dell'interfaccia della fascia insediata. In tal senso le politiche territoriali ed urbanistiche devono fondarsi da un lato sulla riappropriazione del fronte fluviale quale rinnovata centralità padana, luogo identitario, corridoio ecologico per eccellenza e luogo della cultura, del tempo libero, del turismo e del trasporto fluviale; dall'altro sulla riqualificazione e rafforzamento del sistema economico locale (specie nella sua connotazione manifatturiera) ed il potenziamento delle infrastrutture per la logistica, ma anche promuovendo settori nuovi come quello del turismo culturale-ambientale (superando logiche localistiche nella formazione del prodotto turistico e nel suo marketing), ed attraverso la qualificazione di un sistema insediativo connotato da eccezionali individualità storico-urbanistiche (oltre che architettoniche), posto a cavallo tra la golena ed un territorio rurale, strutturato dalla trama della centuriazione su cui si organizzano le tenute di importanti corti agricole, temi, questi, già emersi da un processo di pianificazione strategica avviato nel 2004 nei comuni dell'ambito e che si propone di rilanciare anche quale strumento attuativo del PTCP (Masterplan del Po).

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	attuazione del progetto di rete ecologica attraverso il potenziamento della funzionalità ecologica del Po (green way fluviale), e della connettività con il sistema idrografico minore, con l'entroterra agricolo ed il nodo ecologico delle Valli di Novellara;
	riqualificazione dell'area golenale e gestione unitaria della fascia fluviale orientata alla valorizzazione della funzione ricreativa e turistica di tipo naturalistico e culturale, potenziando il sistema dei percorsi e dei servizi, attuando il ripristino delle attività estrattive in golena, incentivando le attività agricole compatibili;
	potenziamento e tutela del sistema delle aree umide delle Valli di Novellara, significativa cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, entro il progetto complessivo di rete ecologica polivalente;
	salvaguardia dei principali varchi agricoli lungo la direttrice cispadana e contenimento della diffusione insediativa in territorio rurale;

sviluppo del turismo culturale, anche fluviale (con la promozione del Porto turistico fluviale di Boretto), con la qualificazione dei diversi contesti paesistici quali la fascia fluviale, il sistema dei centri d'argine, il paesaggio rurale dell'entroterra, i luoghi di particolare interesse storico-culturale anche legati alla storia del Cinema; conservazione e qualificazione fruitiva delle connessioni che legano i centri al Po (Vie del Po) e al sistema dei beni storici presenti nell'area, mediante la creazione ed il rafforzamento delle connessioni non automobilistiche (ciclabili, via ferro o via acqua) al fine di inserire i centri d'argine in un circuito delle città d'arte padane (in linea con quanto già previsto dal percorso di pianificazione strategica citato).

sistema infrastrutturale	<p>Completamento del corridoio infrastrutturale cispadano e potenziamento dei nodi di interscambio ferro-gomma a servizio dei sistemi produttivi locali e segnatamente della logistica della produzione: completamento della SP62R ed allacciamento al casello di Reggiolo; attuazione della nuova Tirreno-Brennero ferroviaria; potenziamento dello scalo merci di S.Giacomo e del porto fluviale di Pieve di Saliceto, localizzazione di un polo logistico integrato nell'ambito del casello di Reggiolo-Rolo e realizzazione di collegamenti su ferro con gli ambiti produttivi di interesse sovra comunale (Poviglio-Boretto); variante stradale di Boretto: collegamento tra l'Asse Val d'Enza ed il Mantovano;</p>
	<p>Potenziamento, in relazione all'attuazione della ferrovia Tirreno-Brennero, del servizio passeggeri sulla ferrovia Parma-Guasalla-Suzzara-Mantova e della linea ACT Reggio E.-Guastalla che assumano funzioni di servizio di bacino (metropolitana): potenziamento ed elettrificazione delle linee, recupero delle stazioni quali nuovi nodi di interscambio persone e nodi funzionali, per la localizzazione dei servizi, con particolare riferimento alla stazione ferroviaria di Guastalla (quale anche porta dei comuni rivieraschi di connessione con la stazione medio padana AV/AC di Reggio E.) e fermate in relazione alle diverse esigenze;</p>
	<p>qualificazione della strada d'argine: riduzione del traffico pesante in funzione del nuovo collegamento cis-padano e della razionalizzazione delle attività estrattive e del traffico da esse generato; salvaguardia e valorizzazione dei varchi panoramici; completamento della viabilità ciclo-pedonale con collegamento dei centri fra loro, con la golena e con l'entroterra agricolo attraverso i canali e lungo il T.Enza;</p>
sistema insediativo	<p>gerarchizzazione del sistema polarizzato e distintivo dei centri attraverso la gestione qualificata delle trasformazioni (in particolare quelle indotte dal potenziamento delle connessioni gomma/ferro sull'asse cispadano) unitamente alla salvaguardia da ulteriori sviluppi insediativi arteriali e al potenziamento delle fasce tampone tra aree urbane e territorio rurale;</p> <p>riqualificazione e rafforzamento del sistema degli insediamenti produttivi attraverso l'individuazione di ambiti specializzati di rilevanza sovraprovinciale e sovracomunale, innalzando la qualità dei "luoghi della produzione", sistema che deve dimostrarsi anche capace di rappresentare, nella qualità delle architetture e dei paesaggi industriali, i nuovi valori etici ed estetici che concorrono sempre più nella competizione globale.</p>
Sistema socio-economico	<p>migliore dotazione dei servizi collettivi, privilegiando le localizzazioni di funzione di eccellenza, anche di tipo formativo/scolastiche (specie a servizio dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali), a Guastalla, quale nodo tra il sistema ferroviario della FER e quello dell'ACT;</p> <p>consolidamento e rafforzamento dei sistemi produttivi locali (specie del comparto manifatturiero che annovera specializzazioni nella fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo, meccanica, mecatronica, tessile), promozione e sostegno di settori nuovi come quello del turismo culturale-ambientale (soft economy), costruendo un "prodotto turistico" da inserire in circuiti sovralocali (specie circuito matildico e Mantova), anche attraverso forme unitarie e coordinate di marketing d'area e di promozione territoriale (ad es. progetto "un Po"); riqualificare il sistema formativo in direzione di una forte accentuazione dell'offerta tecnico-scientifica.</p>

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso il corridoio fluviale e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni;
- valorizzazione dei segni della centuriazione e delle strutture legate ad importanti corti agricole quali il Palazzo de Moll, corte Maso, corte Aurelia, corte S. Giorgio;
- promuovere l'immagine identitaria del territorio anche attraverso il recupero delle produzioni tradizionali tipiche scomparse (cipolla, uva, prugna).

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Brescello - S.ta Croce; Pieve Saliceto; Gualtieri - Crostolo; San Giorgio - Tagliata; Villarotta - Reggiolo, Villarotta - Casoni;
- considerare, nelle aree di nuovo insediamento, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali, dell'area produttiva Villarotta-San Girolamo, intorno a Santa Vittoria;
- in relazione al sistema insediativo a sviluppo lineare della direttrice Brescello-Luzzara, costituente "ambito territoriale con forti relazioni funzionali tra centri urbani" di cui all'art. 8, com. 12 delle norme di attuazione, attivare politiche intercomunali di maggiore integrazione al fine di migliorare l'efficienza delle scelte territoriali, ambientali e socio-economiche, anche dando compimento al percorso di pianificazione strategica avviato nel 2004;
- attuare le condizioni per la delocalizzazione di funzioni produttive incongrue situate in prossimità della golena o comunque di volumetrie all'interno di essa anche attraverso la stipula di accordi territoriali;

c. Valorizzazione di particolari beni

- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie dominanti in epoca rinascimentale: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale del Po con sede nei palazzi rinascimentali (Palazzo Bentivoglio di Gualtieri, Palazzo Gonzaga di Guastalla, Rocca dei Gonzaga a Novellara);
- evitare ulteriori sviluppi edilizi ed infrastrutturali nelle aree rurali adiacenti alle valli di Novellara, e favorire la rinaturazione di aree sottoposte ad agricoltura intensiva o ad altri usi;
- coordinare le misure di gestione delle aree agricole tra i Comuni di Guastalla, Novellara e Reggiolo, in relazione alla gestione del sistema delle Valli, con la predisposizione di un progetto di percorsi per la fruizione e la formazione di uno o più punti di attestamento da concordare con i Comuni;
- qualificare le aree agricole lungo il T. Crostolo evitando sviluppi insediativi ed incentivando interventi di rinaturazione e piantumazioni anche in filari;
- riqualificare gli spazi pubblici intorno al Palazzo Greppi e alla chiesa di s.ta Vittoria con la realizzazione del collegamento ciclo-pedonale lungo il T. Crostolo di collegamento tra S. Vittoria e Guastalla, ed interventi di rigenerazione ecologica e di qualificazione fruitiva-culturale (anche legati alle funzioni didattiche inerenti la cultura agraria tradizionale);
- qualificazione del collegamento Guastalla-Novellara quale asse multifunzionale di cerniera con gli ambiti 4 e 5.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- completamento della Cispadana attraverso una progettazione dell'infrastruttura che minimizzi l'effetto-barriera rispetto alla permeabilità ecologica residua della bassa pianura verso il corridoio fluviale, e che costituisca occasione per la creazione di un nuovo paesaggio di qualità e per l'allestimento contestuale di fasce di ambientazione compensative, complementari agli elementi funzionali della rete ecologica;
- potenziamento delle infrastrutture per la logistica merci a servizio dei sistemi produttivi della bassa reggiana e delle province limitrofe attraverso: il rilancio del nodo del trasporto fluviale di Pieve Saliceto con adeguato inserimento paesaggistico; il potenziamento dello scalo merci di San Giacomo e l'individuazione di un nuovo polo logistico integrato nei pressi del casello autostradale di Rolo-Reggiolo;
- attuare le condizioni per la costituzione dell'ambito di qualificazione produttiva sovracomunale di Poviglio-Boretto, attraverso gli opportuni collegamenti con l'asse viario della val d'Enza ed il casello di Caprara, l'eventuale bretella ferroviaria di allaccio alla Ti-Bre, l'adeguamento ad area ecologicamente attrezzata. L'attuazione di tale ambito costituisce occasione per la delocalizzazione di funzioni produttive incongrue situate in prossimità della golena.

- la qualificazione dell'ambito produttivo consolidato di Poviglio-Boretto dovrà prevedere un corretto inserimento paesaggistico con particolare riguardo alla relazione fra i bordi dell'insediamento e la trama del territorio agricolo centuriato, e adeguate fasce con funzioni tampone in particolare verso il sistema degli insediamenti e lungo i canali;
- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale e logistico verso l'ambito di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale di Reggiolo-Rolo a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- recupero ambientale delle aree individuate nel PIAE vigente come "Ambiti territoriali da sottoporre a progetto di recupero e riqualificazione ambientale" ("Due Enze" a Brescello, "Il Piattello" e "Il Caldarein" a Gualtieri), corrispondenti a zone interessate, in passato, da attività estrattive esaurite e necessitanti di un migliore reinserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. I progetti di recupero dovranno perseguire gli obiettivi e utilizzare gli indirizzi di riqualificazione fissati nell'appendice 2 delle NTA del PIAE;
- rinaturazione delle aree contigue ai poli estrattivi di Guastalla e ricomprese tra i "Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio";
- Promuovere la riqualificazione del porto turistico regionale di Boretto, anche attraverso la delocalizzazione dell'impianto di lavorazione inerti, e sottoponendo l'area a progetto di recupero e riqualificazione paesaggistico-ambientale che comprenda interventi di rinaturazione compatibili con il contesto e sentiti gli Enti preposti.

2 Val d'Enza e Pianura occidentale

Comuni di Brescello, Poviglio, Gattatico, Campegine, Castelnuovo Sotto, S. Ilario d'Enza, Montecchio, San Polo, Bibbiano, Canossa, Vetto, Ramiseto.

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito definisce la media valle dell'Enza, fortemente integrata con il parmense:

- il nodo storico di S. Ilario sulla via Emilia, porta di accesso alla Provincia e centro con funzioni integrative;
- l'ecomosaico fluviale dell'Enza, corridoio ecologico di rango inter-provinciale;
- il sistema rurale della centuriazione e dell'alta pianura orientale, caratterizzato dalla diffusa presenza dei prati stabili finalizzati alla produzione agro-alimentare d'eccellenza del Parmigiano Reggiano;
- il sistema dei centri posti lungo l'Enza e nella fascia dell'alta pianura: Montecchio con funzione di centro ordinatore e S. Polo che, insieme a Canossa, rappresentano le porte di accesso alle terre matildiche.

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

CP4 Fascia fluviale del torrente Enza	Vedi scheda Contesto Provinciale/scheda Beni paesaggistici 5 (Fontanili e bosco golenale di Gattatico)
CP1 asse infrastrutturale - via Emilia	Vedi scheda Contesto Provinciale

3. Strategia d'ambito

Il Piano conferisce alle direttrici nord-sud un ruolo funzionale strategico per il futuro, dato il notevole carico gravante oggi sulla principale direttrice insediativa regionale, consolidatasi storicamente in direzione est-ovest. L'ambito 2 interpreta tale impostazione, trattandosi di un territorio con caratteri e relazioni fortemente trasversali, di grande varietà paesaggistica, avente un ruolo potenziale di legame fra elementi territoriali funzionali più omogenei e consolidati.

In tal senso la Val d'Enza, anche in relazione all'accesso autostradale di Terre di Canossa-Campegine ed al completamento dell'asse viario occidentale, si configura come porta d'accesso privilegiata al "cuore delle terre matildiche" ed ambito di interfaccia con il parmense (sede dell'Authority alimentare), dove coniugare la connotazione di "culla" storica della produzione del Parmigiano Reggiano con i processi in atto di rinnovamento infrastrutturale d'ampio respiro.

La messa a sistema dell'estrema varietà di valori paesaggistici dell'ambito costituisce la strategia primaria per perseguire da un lato la rivitalizzazione di contesti di elevato interesse storico-paesaggistico (come Valle Re e le corti del Traghettino e del Gualtirolo, fulcri storici della produzione casearia) dall'altro la propulsione alla qualità dei nuovi paesaggi, quali quelli delle nuove infrastrutture (TAV, casello autostradale, asse Val d'Enza) ovvero di territori compromessi o degradati (ad es. attività estrattive/produuttive cessate).

Il Fiume Enza costituisce inoltre un corridoio ecologico fluviale fondamentale e va inteso come asse portante di un potenziale "Parco fruitivo-ecologico", spina blu e verde cui agganciare azioni di ripristino formale e funzionale dei territori e dei centri urbani rivieraschi.

Assumerà particolare rilievo l'attuazione del Piano strategico Valle dell'Enza 2010 per la valorizzazione della fascia fluviale, tramite interventi integrati a partire dalla fruizione del fiume sino alla progettazione di nuovi insediamenti produttivi di qualità.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	attuazione del progetto di rete ecologica attraverso il potenziamento della funzionalità ecologica del torrente Enza e della connettività con il sistema dei canali, con l'entroterra agricolo ed in particolare con la fascia delle conoidi pedecollinari e con il nodo ecologico della risorgive;
	tutela dell'immagine qualitativa del territorio rurale, in termini di salubrità e paesaggio, in quanto strettamente legata al comparto agro-alimentare ed al prodotto cardine costituito dal Parmigiano Reggiano;
	gestione del territorio rurale orientata alla salvaguardia dell'acquifero e dell'agroecosistema dei prati stabili;

sistema infrastrutturale	completamento dell'asse stradale della val d'Enza e qualificazione delle connessioni strategiche quali il casello Terre di Canossa-Campegine, la via Emilia, la viabilità di accesso alle terre matildiche;
	Potenzialmente del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la Val d'Enza da Ciano d'Enza a Castelnovo nei Monti, in seguito a positiva valutazione di fattibilità;
	realizzazione della via Emilia bis quale asse paesaggisticamente ed ecologicamente efficiente e sua connessione con l'asse val d'Enza.
sistema insediativo	limitare lo sviluppo insediativo in particolare nell'alta pianura e lungo le direttrici di sviluppo arteriale, al fine di non penalizzare ulteriormente la connettività ecologica e le zone di ricarica diretta della falda acquifera;
	qualificazione e governo delle previsioni urbanistiche, ed in particolare di quelle pregresse, secondo la gerarchia dei centri urbani e in relazione all'accessibilità su ferro, organizzando le nuove previsioni su una matrice di spazi verdi, in grado di qualificare i margini delle aree urbane e al contempo eliminare i punti critici per la connettività ecologica;
Sistema socio-economico	potenziare la centralità dell'ambito anche in rapporto alle relazioni funzionali che esso può supportare a scala interprovinciale e con i capoluoghi provinciali di Parma e Reggio consolidare le specializzazioni ed i settori manifatturieri di eccellenza che connotano l'ambito (meccatronica, lavorazione materie plastiche ed industrie alimentari), promuovendo e sostenendo, altresì, settori nuovi come quello del turismo culturale-ambientale, anche in relazione alla rilevanza, qui più che altrove, delle produzioni agroalimentari tradizionali (Parmigiano Reggiano).

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i corridoi fluviali e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni;
- incentivare il consolidamento delle identità locali legate alla varietà colturale dell'ambito, caratterizzato dall'alternanza di seminativi, vigneti, prati stabili, aziende zootecniche, con paesaggi diversificati ed a tratti sufficientemente integri;
- incentivare il recupero delle strutture insediative storiche in territorio rurale, il migliore inserimento paesaggistico dei manufatti zootecnici, la qualità degli interventi trasformativi, la eventuale demolizione dei manufatti incongrui dismessi, in particolare nelle aree agricole ancora integre quali: l'area fra il torrente Enza, Poviglio e Castelnuovo di Sotto; area tra Montecchio, l'Enza e l'asse di Bibbiano (s. p. 22); area a sud-est di S. Ilario, compresa tra la via Emilia, la SP 67 e la SP12;
- definire nuove tipologie edilizie per le strutture agricole che utilizzino anche tecnologie e materiali contemporanei, ma che siano architettonicamente valide e che risultino compatibili con gli schemi distributivi tradizionali in rapporto agli accessi, al reticolo idrografico, alla distribuzione dei corpi di fabbrica (v. Allegato n. 4 alle presenti Norme, "Linee guida per la disciplina del territorio rurale").

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- consolidare il sistema insediativo policentrico contenendo ulteriori previsioni e gestendo il pregresso al fine di compattare i centri, ridifinendone i margini edificati e creare aree tampone alberate. In particolare si indirizzano i comuni a recepire le seguenti disposizioni:
- contenere i nuovi sviluppi insediativi dei centri di Poviglio e Castelnovo di sotto, nelle aree interstiziali definite da assi viari già compromessi;
- contenere strettamente sviluppi arteriali sull'asse Poviglio-Reggio, con particolare riguardo ai punti di conflitto con il ruolo ecologico del reticolo idrografico, quale ad es. il Canale di Fossa Marza (cfr. tav. P2);
- compattare ulteriori urbanizzazioni nell'alta pianura già caratterizzata da densificazione arteriale e diffusione insediativa, e segnatamente nell'area tra Calerno, Montecchio, Bibbiano e San Polo (in particolare nell'area del casello di Terre di Canossa-Campegine verso il canale Cavo, lungo le radiali di Montecchio, fra San Polo e Canossa, nella cintura urbana di San Polo);

- Consolidamento di Sant'Ilario quale luogo-cerniera, in quanto centro con funzioni integrative investito del ruolo di snodo funzionale fra gli assi infrastrutturali arricchiti dei nuovi elementi funzionali (Emilia bis, Casello autostradale, TAV), della riqualificazione della via Emilia storica, dell'attuazione dell'ambito produttivo sovraprovinciale ecologicamente attrezzato di Caprara, ecc...
- rilanciare la centralità di Montecchio valorizzando la possibilità di connessione alla linea ACT Reggio-Ciano attraverso una linea di trasporto in sede propria;

c. Valorizzazione di particolari beni

- tutelare e implementare la naturalità degli ambienti fluviali, individuando azioni strategiche di valorizzazione in aree caratterizzate dal forte rapporto fra di essi, le aree agricole adiacenti e le strutture insediative storiche in territorio rurale;
- valorizzare i beni di interesse storico, paesaggistico e documentario lungo il sistema della Via Emilia secondo i contenuti della successiva scheda CP1 (Contesto paesaggistico della via Emilia), definendo le azioni e gli interventi di recupero ed individuando le aree di pertinenza dei singoli beni da mantenere liberi da interventi trasformativi, e progettati in modo coerente ed integrato rispetto al complessivo sistema dell'asse viario storico;
- incentivare la valorizzazione del territorio delle Corti di Traghettino, Valle Re e Gualtirolo, per il valore storico, testimoniale e simbolico, di ruolo strategico in quanto costituente il cuore storico della produzione del Parmigiano Reggiano anche attraverso il recupero delle strutture insediative storiche esistenti;
- enfatizzare il ruolo di porta delle terre matildiche rivestito da San Polo attraverso la qualificazione e l'allestimento del percorso preferenziale di accesso al territorio canossiano.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- in accordo con le disposizioni dell'art. 11 delle Norme di attuazione, qualificare l'area comprendente il casello autostradale e l'ambito produttivo sovraprovinciale di Caprara attraverso una progettazione unitaria di elevata qualità formale e di adeguato valore simbolico in quanto porta di accesso alle terre matildiche. L'allocazione di funzioni terziarie avanzate, commerciali e di servizi di supporto al comparto turistico e agroalimentare, accanto alle attività manifatturiere ad alto contenuto tecnologico, andrà opportunamente progettata attraverso la pianificazione attuativa d'insieme che tenga conto inoltre dei requisiti di sostenibilità e delle compensazioni ecologico-ambientali richiesti dalle norme di attuazione;
- consolidare le vocazioni agroalimentare dell'ambito attraverso la rivalutazione delle previsioni industriali pregresse inattuato in comune di San Polo e la qualificazione dell'ambito produttivo sovracomunale di Canossa a servizio dei comuni di Canossa, San Polo, Montecchio, Bibbiano, Quattro Castella, Vetto e Ramiseto. L'allocazione di attività produttive del settore agro-alimentare, in relazione con la direttrice viaria della Val d'Enza ed il nodo del casello autostradale Terre di Canossa-Campegine, andrà qualificata attraverso una progettazione unitaria di elevata qualità formale e che tenga conto dei valori simbolici e del legame fra territorio rurale ed attività di trasformazione dei prodotti agro-alimentari. La sua realizzazione dovrà inoltre tener conto di opportune opere di mitigazione degli impatti sul corridoio ecologico fluviale;
- attuare le previsioni dell'ambito di qualificazione produttiva di Poviglio-Boretto secondo i requisiti di area ecologicamente attrezzata.

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- ripristino e rinaturazione dei siti interessati da attività estrattive esaurite;
- qualificare la strada Poviglio-Sorbolo, quale asse "verde" (formazioni arbustive, pista ciclopedonale) di collegamento con i circuiti dell'Enza, e con il sistema dei beni storici e naturalistici dell'ambito infrastrutturale;
- definire azioni di riqualificazione dei fronti edificati lungo il fiume dei principali centri;
- definire le azioni di recupero e riuso di Villa Monzagna con attenzione per i territori all'intorno, prevedendo la qualificazione del sistema degli accessi e di collegamento con altri beni, tra cui il castello di Montecchio.

3 Cuore del Sistema Matildico

Comuni di San Polo, Canossa, Bibbiano, Montecchio, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, Casina, Carpineti, Baiso, Viano, Toano, Vetto.

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito costituisce il cuore del più vasto territorio dominato dalla contessa Matilde nel XII secolo, la quale stabilì la propria dimora nella collina reggiana (Carpineti) e soprattutto definì la struttura dei suoi assi difensivi (Dinazzano-Casalgrande-Albinea-Quattro Castella, Roteglia- Baiso Paullo, Casina-Canossa-Rossena, Debbia-Bebbio-Carpineti-Felina-Castelnuovo-Gottano). Si riconoscono come caratteri distintivi:

- il sistema di ruderi e di architetture fortificate disposte sui luoghi più alti e dominanti ampi distretti visivi;
- il sistema dei centri abitati poggiati su un sistema di strade di elevato interesse paesaggistico e fruitivo, legati da relazioni storiche micro-territoriali,
- gli ecosomaici di estremo valore ecologico (sistema dei calanchi, fasce boscate con specie autoctone), correlati a elementi di valore paesaggistico (monti e crinali boscati),
- il sistema di beni di interesse geologico e geomorfologico,
- il sistema di punti panoramici qualificati da distretti percettivi ampiamente sovrapposti,
- il sistema di crinali insediati alternati a valli di elevata naturalità,
- il sistema insediativo multipolare, i cui centri principali di riferimento sono San Polo d'Enza, Montecchio e Quattro Castella, di interfaccia con la pianura e gli ambiti 2 e 5, Casina, Carpineti e Toano nel territorio collinare.

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

sistema "Canossa / Rossena"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n.3
sistema "Quattro Castella / Roncolo"	Vedi Allegato 2, schede Beni paesaggistici n.9, n.10
"Dorsale di Carpineti"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n.17

3. Strategia d'ambito

Per questo territorio è nodale valorizzare la dimensione di "paesaggio culturale" che deve agganciare la propria identità all'essere "cuore del sistema delle terre matildiche". In ragione di ciò vanno promosse azioni ed investimenti finalizzati ad incrementare l'appeal dei luoghi, ad attrarre turismo e a costituire una rete di interesse di livello internazionale.

La strategia d'ambito si struttura sui contesti di eccezionale rappresentatività costituenti un sistema storico-naturalistico che va dai colli di Quattro Castella, a Montefalcone, a Canossa e Rossena, a Carpineti: ciascun contesto deve consolidare uno specifico ruolo trainante nella costruzione di un progetto di territorio che, partendo dalla messa a sistema delle iniziative e dei processi in atto a livello locale, investa contesti oggi meno conosciuti al fine di creare una forte rete di fruizione e valorizzazione diffusa.

Necessario è il recupero degli edifici, dei castelli, dei borghi storici e di ogni manufatto che conservi memoria dei percorsi e delle relazioni che li uniscono, ma soprattutto è oggi nodale la corretta gestione delle opere incongrue, l'incentivazione di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale, l'impulso verso l'impiego di tecnologie innovative a sostegno di un turismo di alta qualità.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	qualificazione di un sistema di luoghi in grado di attrarre turismo motivazionale, legato alla fruizione di valori naturalistici, culturali ed enogastronomici, attraverso la loro valorizzazione e la promozione del territorio finalizzata a costruire un interesse di livello internazionale;
	assegnare all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale (integrare turismo e produzione qui è fondamentale) e sostenere la vitalità delle aziende e le potenzialità della viticoltura e della produzione lattiero-casearia;
	promozione integrata dell'intero territorio e messa a sistema dei luoghi di maggiore rappresentatività con il territorio rurale e le emergenze minori;
	governo delle neoformazioni boschive critiche per la salvaguardia delle visuali

	panoramiche e delle emergenze monumentali;
	contenimento della diffusione insediativa slegata dagli usi agricoli;
sistema infrastrutturale	completamento della viabilità pedemontana e razionalizzazione dell'asse centrale (variante s.s. 63) e suo raccordo con le direttrici territoriali interne;
	consolidamento della fondovalle intercomunale Viano-Baiso-Carpinetti-Casina, la SP98, quale connessione principale al sistema della S.S.63;
	Potenziamento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la Val d'Enza da Ciano d'Enza a Castelnovo nei Monti, in seguito a positiva valutazione di fattibilità;
sistema insediativo	Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico e monumentale anche finalizzato allo sviluppo di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale;
	qualificazione della nuova produzione edilizia, laddove necessaria;
	Riqualificazione dell'ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale di riferimento per la montagna "Fora di Cavola", dal punto di vista ambientale, ecologico, paesaggistico e secondo quanto definito dal protocollo d'intesa siglato tra la Provincia e Regione, Sovrintendenza, Comunità Montana, Comune di Toano, anche quale prima iniziativa di realizzazione di un'Area Ecologicamente Attrezzata nel territorio collinare-montano;
sistema socio-economico	a fronte di un modello produttivo dell'ambito che si conferma essere incentrato sul manifatturiero, con specializzazioni tradizionali nel settore della ceramica, della meccanica, dell'elettronica e dei prodotti legati alla lavorazione della carta, oltre che nel comparto agro-alimentare, e che occorre sostenere ai fini della sua competitività e nella capacità di sviluppare reti tra imprese, la valorizzazione del "paesaggio culturale" che caratterizza l'ambito, anche attraverso la promozione del "Marchio Matilde", diviene fattore di sviluppo di settori economici nuovi come quello del turismo culturale-ambientale.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- favorire gli interventi diretti alla multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche la fornitura di servizi ambientali, la manutenzione del territorio, l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
 - conservare le aree agricole ancora integre incentivando la rifunzionalizzazione del patrimonio rurale storico dismesso, e prevedendo la mitigazione delle opere incongrue o la loro demolizione, in particolare in aree agricole di crinale e nelle aree di pertinenza dei nuclei storici;
 - incentivare il rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo (si rinvia alle linee guida di cui all'Allegato 12 alle presenti Norme), escludendo attività intensive, conservando e mettendo a dimora sistemi di filari che segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
 - definire progetti-tipo (con precisazione di materiali e tecniche costruttive) per la realizzazione delle nuove strutture per l'agricoltura, in considerazione dei criteri localizzativi e tipologici di cui all'Allegato n. 4 delle Norme di attuazione, della tutela delle strutture insediative storiche e in rapporto ai contesti paesistici.
- In particolare per la sensibilità paesaggistica del contesto i nuovi impianti andranno di norma realizzati in continuità con i centri aziendali esistenti, evitando le localizzazioni in crinale o ad elevata visibilità, nonchè sulla linea di connessione tra le fasce boscate e le aree agricole dei crinali insediati, ed evitando recinzioni se non ambientate attraverso un attento studio di schermi vegetali.

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- limitare nuovi sviluppi insediativi e favorire la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti allo scopo di recuperare lo storico policentrismo e salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali;
- le nuove urbanizzazioni, laddove necessarie ed ammissibili, compatibilmente con le tutele paesaggistiche, ambientali e con le altre disposizioni del presente Piano, dovranno conformarsi a criteri di qualità: non dovranno di norma addensarsi lungo le strade di crinale, se non in continuità con i nuclei esistenti qualora idonei a ricevere carichi urbanistici aggiuntivi; dovranno dialogare correttamente e rispettare le tipologie storiche, la localizzazione rispetto alla viabilità; evitare la realizzazione di recinzioni o di accessi che interferiscano con la leggibilità dell'impianto insediativo; privilegiare la localizzazione in aree già compromesse;

- le politiche urbanistiche di medio/lungo termine dovrebbero orientarsi verso la valorizzazione produttivo-commerciale del comparto agro-alimentare o verso l'offerta turistica nei luoghi storicamente insediati;
- qualificare il patrimonio storico attraverso:
 - a. un'attenta disciplina e progettualità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, che coniughino il rispetto delle tipologie storiche, l'uso di nuove tecnologie per il contenimento energetico e il riuso a fini ricettivi. A questi fini vanno definite le modalità di intervento per il recupero o la conservazione dei nuclei storici, con particolare riferimento alla riqualificazione delle cortine edilizie in particolare emergenza, considerando anche interventi trasformativi e sostitutivi sui fronti edificati alterati;
 - b. la definizione di aree di integrazione storico-paesaggistica in accordo con gli allegati 4 e 7 NA, in relazione alle diverse giaciture e morfologie particolari (bordi di terrazzo, speroni rocciosi..), e i principali punti di vista dalle strade, in cui evitare interventi di nuova edificazione; incentivare interventi di mantenimento del prato da sfalcio evitando la crescita del bosco e la modificazione dei lotti catastali, promuovere la messa a dimora di siepi e filari atte anche a sottolineare la morfologia dei luoghi;
 - c. la dotazione di servizi di urbanizzazione di base (parcheggi o servizi) da localizzare di norma in posizioni idonee e con modalità tali da minimizzare l'impatto visivo;
 - d. la realizzazione di by-pass viari degli abitati (San Polo, Canossa, Puianello, Vezzano sul Crostolo e La Vecchia), ove previsti, dovrà essere accompagnata dalla ricucitura e riqualificazione dei bordi urbani, rafforzandone la matrice storica e identitaria ovvero creando nuove centralità dotate di idonea qualità architettonica ed urbanistica;

c. Valorizzazione di particolari beni

- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero, tenendo conto della morfologia e dell'orografia dell'intorno (poggi, speroni rocciosi, piccole conche prative). Tali aree saranno da mantenere libere da interventi trasformativi, che non siano legati alla specifica fruibilità del singolo bene e progettati in modo coerente ed integrato al bene da conservare. Compatibilmente con le norme vigenti, è opportuna la promozione di interventi di gestione dei soprassuoli boschivi, ed in particolare su quelli di neoformazione che impediscono la visuale e la leggibilità dei beni culturali e paesaggistici, e che costituiscono criticità per la biodiversità e il dissesto. Sono inoltre da prevedere interventi di conservazione e valorizzazione dei collegamenti storici tra i beni isolati e i nuclei storici, la previsione di percorsi di fruizione con la formazione di aree di attestamento che non alterino comunque il rapporto tra fasce boscate, aree prative e nuclei storici;
- attivare idonee forme di governo del bosco per il ripristino di beni e visuali paesaggistiche di eccellenza quali il castello di Canossa, il castello del Bianello, la pieve di Toano;
- conservare le valenze panoramiche dell'ambito attraverso l'individuazione dei punti panoramici e dei con visivi che li relazionano al fine di controllare l'impatto degli interventi trasformativi che li intercettano, in particolare lungo le strade di crinale;
- conservare e qualificare il carattere naturalistico dei "valloni naturali", in cui devono essere evitati interventi trasformativi se non in funzione del recupero delle strutture storiche presenti o in funzione della loro integrazione con il sistema di valorizzazione dei beni storico-culturali dell'ambito;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, schede n. 12, 13 e 14 dei Beni paesaggistici (sistema della dorsale monte Duro-monte Pilastro e di rio Fiumicello) valorizzare il sistema storico-paesaggistico complesso caratterizzato da diversi ambienti quali gli affioramenti arenacei di rio Fiumicello e monte Pilastro, dalle salse di Regnano, dalle emergenze architettoniche di Paullo, Case di sotto di Paderna e Casola di Canossa, dai nuclei storici quali quello di santa Maria di Castello, di Casella e di Vindè – Vronco, dei sistemi di insediamenti rurali di Ca' Rosino – il Piano – Ca' de Lolli, Riolo – Cavazzone – Villa, dal sistema boschivo e geomorfologico di monte Duro. Azioni di valorizzazione significative possono essere intraprese per il miglior inserimento paesaggistico di espansioni insediative recenti quali Banzola, Sordiglio, Costaferrata, Brugna, Ca' dei Cesari, Ca' de Miotti;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 19 dei Beni paesaggistici (crinale di Toano) garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesaggistico-naturalistico del territorio e del sistema insediativo storico, anche a carattere rurale, che lo caratterizza;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 16 dei Beni paesaggistici (confluenza del rio Maillo con il torrente Tassobbio) garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema naturalistico caratterizzato dal rilevante sistema boschivo unito alle emergenze litologiche e geomorfologiche della Pietra Nera e delle valli dei torrenti Tassobbio e Maillo. Riqualificare contestualmente i nuclei storici di La Croce, Casalecchio e Case Paoli;

- *Progetto integrato di messa in rete dei paesaggi e dei beni di interesse identitario dell'area matildica*

La Provincia, con i comuni appartenenti all'ambito, promuove un progetto/programma integrato di valorizzazione del paesaggio. Nell'ambito del progetto saranno individuati i beni storici e naturali che possono costituire elementi di un progetto diffuso di valorizzazione e fruizione dell'area matildica in cui

ciascun contesto di eccezionale rappresentatività (Quattro Castella, Rossena-Canossa, il Castello ed il crinale di Carpineti, Montefalcone) consolida uno specifico ruolo trainante nella messa a sistema con l'estrema varietà di valori paesaggistici dell'ambito, costituiti da elementi di interesse storico-architettonico, paesaggistico-naturale e relazionali, al fine di creare una rete che investa anche i contesti meno conosciuti.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- progettazione della variante s.s. 63 che minimizzi l'effetto-barriera rispetto alla permeabilità ecologica del sistema collinare e che costituisca occasione per la creazione di un nuovo paesaggio di qualità e per l'allestimento contestuale di fasce di ambientazione compensative, complementari agli elementi funzionali della rete ecologica;

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- recupero e valorizzazione dell'"Ambito di riqualificazione di Monte del Gesso di Vezzano", riconosciuto nel PIAE vigente tra gli "Ambiti territoriali da sottoporre a progetto di recupero e riqualificazione ambientale" in corrispondenza di una zona interessata, in passato, da attività estrattive esaurite e sistemate senza un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. Il progetto di recupero dovrà perseguire gli obiettivi e utilizzare gli indirizzi di riqualificazione fissati nell'appendice 2 delle NTA del PIAE;

- promozione di progetti di riqualificazione territoriale della Piana di Felina, quale contesto paesaggistico di grande valore percettivo (in particolare rispetto alle visuali privilegiate di accesso alla montagna dalla s.s. 63) il cui assetto è alterato da recenti politiche insediative che non hanno garantito le coerenze d'insieme e gli esiti architettonici e paesaggistici sperati.

4 Pianura orientale

Comuni di Novellara, Reggiolo, Fabbrico, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si colloca nella bassa pianura orientale compresa tra il dosso insediato Bagnolo-Novellara e il confine modenese. Si riconoscono i seguenti caratteri distintivi:

- il sistema dei centri lungo i dossi alluvionali (Correggio-San Michele della Fossa-Novellara; Fosdondo-Campagnola-Rolo);
- il paesaggio agrario legato alla coltivazione della vite strutturato sulla rete dei canali e sulla modellazione dei dossi;
- la struttura insediativa storica policentrica organizzata sugli antichi capoluoghi dotati di forte autonomia: Novellara, Rolo, il Principato di Correggio (Correggio, Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico) ed il marchesato di S. Martino in Rio;
- la produzione vitivinicola di punta (Lambrusco).

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Valli di Novellara" Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 4

3. Strategia d'ambito

L'ambito è partecipe del sistema territoriale reggiano-modenese con forti relazioni funzionali tra centri urbani e rientra nel quadrilatero produttivo interprovinciale reggiano-modenese del quale Correggio e Carpi costituiscono dei caposaldi, laddove si concentrano in maniera più intensiva le attività produttive manifatturiere ed agricole, componenti centrali dell'economia provinciale. La ricerca di un assetto territoriale equilibrato ed efficiente che riesca a valorizzare le diverse eccellenze dell'ambito orientale (storico-paesaggistiche e produttive) è la scommessa per questa parte di territorio. La competitività delle attività trainanti dell'ambito va sostenuta, in altri termini, attraverso l'efficienza del sistema territoriale e la composizione di conflitti potenziali, generati dalle pressioni reciproche delle funzioni sul territorio e sulla forte identità storica che questo conserva, fondata sul binomio costituito da un importante sistema insediativo testimoniale (centri, ville e corti) e dal paesaggio rurale delle colture specializzate (viti, pere, ecc). Particolare attenzione andrà prestata alle porzioni dell'ambito che hanno conservato una particolare riconoscibilità paesaggistica, quale ad esempio il territorio agricolo fra Correggio e Novellara.

La scommessa della nuova stagione pianificatoria si giocherà sulla necessità di gestire qualitativamente il pregresso inattuato e rifunzionalizzare il consolidato dismesso, al fine di contenere al massimo l'ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale per nuove urbanizzazioni. Gli investimenti e le opportunità di sviluppo delle funzioni produttive andranno concentrate in particolare nell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale situato in stretta connessione con il nodo logistico di Reggiolo. In agricoltura è necessario ripensare il destino di un ingente patrimonio edilizio zootecnico dismesso o in dismissione, secondo regole che privilegino la rifunzionalizzazione degli edifici storici e la delocalizzazione di quelli non recuperabili a funzioni compatibili. Sarà infine strategico rafforzare il trasporto pubblico in particolare tra il centro ordinatore d'ambito (Correggio) ed il capoluogo provinciale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, in particolare nel riequilibrio delle criticità generate in aree a forte antropizzazione, in coerenza con il miglioramento dei paesaggi di pianura attraverso il mantenimento o accrescimento della funzionalità ecologica del territorio rurale e della rete dei canali di bonifica, il collegamento con i nodi ecologici (valli di Novellara, casse di espansione del Tresinaro) e al sistema del verde urbano;
	qualificazione del paesaggio rurale in particolare per le aree settentrionali tra Correggio, Novellara, Campagnola e Fabbrico, mediante la valorizzazione e la tutela del territorio agricolo legato alla produzione vitivinicola, migliorandone le prestazioni ambientali in ordine sia alla qualificazione della produzione, che alla tutela complessiva del territorio;

	orientare il recupero del patrimonio edilizio zootecnico recente dismesso anche attraverso rilocalizzazione delle volumetrie in aree destinate alla nuova edificazione, con il ripristino delle aree libere a fini di rigenerazione ecologica o di coltivazioni agricole;
sistema infrastrutturale	completamento dell'asse orientale, con particolare riferimento alle connessioni Correggio–Rio Saliceto–Rolo, e la connessione fra questo e la mediana di pianura Guastalla-Carpi;
	valorizzazione del nodo infrastrutturale di Reggiolo, e della connessione ferroviaria dell'ambito produttivo sovraprovinciale di Rolo e Reggiolo con la linea ferroviaria RFI Modena-Verona;
	Potenziamento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la direttrice Correggio-Bagnolo-Reggio;
sistema insediativo	riordino e rafforzamento del sistema degli insediamenti produttivi attraverso l'individuazione di ambiti specializzati di rilevanza sovraprovinciale e sovracomunale consolidati e di sviluppo;
	conservazione dell'assetto insediativo policentrico, attraverso la compattazione dei bordi urbani valorizzando i centri storici con particolare riferimento alla riqualificazione degli accessi e del sistema delle strutture insediative storiche caratterizzanti il paesaggio agrario;
	regolamentazione delle pressioni fondiari sul territorio rurale, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo e la diffusione insediativa, incentivando la compattazione dell'edificato, il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, con priorità per i nuovi sviluppi nei centri ordinatori ed integrativi, dotati di "linee forti" del TPL esistenti e previste;
	rafforzamento e qualificazione delle funzioni di servizio sovracomunali del centro ordinatore di Correggio, segnatamente di quelle scolastiche e sanitarie;
sistema socio economico	valorizzare e potenziare la vocazione manifatturiera (l'ambito è specializzato in diversi settori cardine dell'economia locale: materie plastiche, meccanica e tessile, lavorazione del legno) anche attraverso l'attuazione del Protocollo d'intesa "per la definizione e attuazione di un piano per la competitività del distretto moda, del comparto scale e del comparto meccano-plastico dei comuni delle province di Modena e Reggio Emilia" di cui alla Del. di G.P. n. 144 del 20/05/2008.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- salvaguardare il territorio dal consumo di suolo, dalla diffusione insediativa e di attività estranee all'agricoltura;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- incentivare il recupero delle tipologie del patrimonio rurale dismesso, evitare la formazione di recinzioni che non siano arboree;
- legare il marketing territoriale ad iniziative di qualificazione del territorio agricolo finalizzate al rilancio dell'immagine delle terre del Lambrusco;
- attivare e promuovere forme di gestione e valorizzazione del sistema delle valli di Novellara, cerniera degli ecosistemi umidi tra il Po e la pianura bonificata, a forte vulnerabilità idraulica, nonché paesaggio culturale di notevole valore;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- contenere l'edificazione arteriale e preservare i varchi liberi residui quali in particolare: Novellara-Campagnola, Fabbrico-Rolo, Correggio-San Martino in Rio;
- considerare nelle aree di trasformazione, la qualificazione dei margini e dei fronti edificati verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alla struttura storica dei centri (per altezza e dimensione), realizzando ampie fasce tampone, in particolare a ridosso dei capoluoghi comunali e dei poli produttivi, ma anche nei centri minori di Budrio, Prato, Fosdondo e Canolo;
- qualificare i sistemi di dosso, in particolare tra Prato-Correggio, Gazzata-San Martino in Rio, Correggio-Rio Saliceto, Fosdondo-San Giovanni della Fossa, Canolo-Campagnola-Fabbrico-Rolo, salvaguardando i

- varchi agricoli, potenziando la vegetazione arborea e valorizzando l'allestimento del bordo stradale e dei punti di vista panoramici;
- qualificare la periferia di Correggio organizzando un sistema di aree verdi a cintura e ricucitura dell'edificato urbano, in funzione anche della necessità di aree di rigenerazione e compensazione ecologica, in particolare tra le frazioni di Fazzano, Fosdondo e Budrio, e nel varco ecologico tra l'ambito produttivo al confine con Carpi e l'area urbana;

c. Valorizzazione di particolari beni

- rafforzare la memoria dei luoghi storici costituiti dagli insediamenti delle Signorie: progetti di qualificazione e potenziamento della rete museale della pianura orientale con sede nei palazzi storici (Palazzo dei Principi di Correggio, Rocca dei Gonzaga a Novellara, Rocca Estense a S. Martino in Rio);
- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, in particolare del sistema delle ville e dei casini di Correggio, inquadrandoli in un programma di promozione dell'immagine territoriale, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle aree di pertinenza, in cui tutelare le trame antiche (finalizzate anche alla ricostruzione di frammenti del paesaggio agrario), definendo la formazione di una rete di percorsi realizzabili come "vie verdi" a potenziamento della rete ecologica minuta e a potenziamento di un sistema di aree verdi per le attività all'area aperta;
- recuperare i contesti di valore storico presso Abbazia, Casino Cesis, San Genesio, Castellazzo, Corte san Bernardo, Casino di Sopra, Casino del Genovese, Casino Culzoni, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero estesi alle strutture insediative territoriali storiche di cui all'art. 50 NA integrandoli in circuiti che li colleghino ai centri, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono, e prevedendo eventuali riusi legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- indirizzare e qualificare il potenziamento industriale, commerciale e logistico dell'ambito di livello sovraprovinciale del "Casello di Reggiolo-Rolo", a forte innovazione tecnologica, in diretta connessione con il nodo infrastrutturale intermodale (Autostrada A22, nuova Cispadana autostradale, ferrovia Modena-Mantova), ecologicamente attrezzato e architettonicamente qualificato;
- definire i tracciati e i progetti di completamento dell'asse stradale orientale da portare a piena funzionalità, garantendone l'efficienza sotto il profilo ambientale e paesaggistico, oltre che sotto quello trasportistico. I progetti dovranno tenere conto: di non alterare la continuità e la funzionalità ecologica ipotizzando interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; di non alterare le geometrie delle aree agricole di particolare integrità tra Rubiera e San Martino in Rio e tra Rubiera e l'autostrada; di integrare il tracciato al paesaggio agrario, evitando il più possibile la formazione di aree interstiziali; di definire tutte le misure atte a potenziare la rete ecologica minuta, in particolare tra il fiume e le aree agricole;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo del Villaggio Artigianale, in comune di Correggio, prevedendo una progettazione unitaria che contempli il potenziamento lungo la direttrice nord delimitata dal cavo Argine e cavo Tresinaro, evitando ulteriori espansioni ad Ovest al fine di preservare i livelli prestazionali richiesti dall'attuazione del corridoio ecologico primario, con fasce verdi di protezione lungo i canali e verso il territorio rurale. Da evitare interventi a sud in relazione alla tutela del sistema delle ville di Correggio;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa prevedendo una progettazione unitaria che contempli una maggior qualità, tenendo conto di non espandere ulteriormente gli insediamenti a sud dell'Autostrada, compattare quelli a nord nei limiti di cui alle Norme di attuazione (art. 11) studiando la relazione fra i bordi e le geometrie del territorio agricolo circostante, evitando immissioni di traffico sulla viabilità storica organizzando dei nuovi ampliamenti con barriere verdi verso la campagna;
- oltre a quanto previsto dall'art. 12 delle Norme laddove siano presenti in territorio rurale, alla data di adozione del presente Piano, aree di proprietà pubblica già dotate di opere di urbanizzazione ancorché non edificate, estranee pertanto al contesto rurale, in sede di PSC potranno essere proposte destinazioni anche di tipo produttivo con priorità alla delocalizzazione di aziende già operanti nel territorio comunale interessato.

5 Ambito centrale

Comuni di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo, Castelnovo di Sotto, Novellara, Cavriago, Albinea, Vezzano sul Crostolo, Quattro Castella

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

- la città storica e l'area urbana di Reggio Emilia;
- la fascia territoriale tra l'autostrada/TAV, la ferrovia storica e la via Emilia;
- il sistema dei dossi fluviali di pianura;
- le aree agricole dell'alta pianura, strutturate dai rii incisi e segnate dai canali derivatori del Secchia e dell'Enza, in stretta relazione con la quinta collinare;
- la fascia fluviale del Crostolo, caratterizzata a nord dal sistema rurale diffuso e dalle corti agricole e a sud dal sistema del parco territoriale e delle ville ducali (Rivalta, Rivalentella, Villa d'Este);
- la quinta collinare di Montecavolo-Puianello-Vezzano sul Crostolo-Albinea-Montericco-Borzano caratterizzata dal sistema delle ville storiche e delle fortificazioni in posizione dominante rispetto agli accessi alle valli appenniniche;
- il paesaggio agrario delle bonifiche benedettine con le Corti di Casaloffia e Barisella;

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

CP1 asse infrastrutturale / via Emilia	Vedi scheda di Contesto nel seguito del presente Allegato
CP2 direttrice Reggio-Novellara	Vedi scheda di Contesto nel seguito del presente Allegato
Sistema "Crostolo-Rivalta"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 7

3. Strategia d'ambito

La strategia per l'ambito centrale è fortemente incentrata sul ruolo di Reggio Emilia, quale nodo del sistema di città-territorio sull'asse Parma-Modena, e sulla necessità di attivare politiche territoriali coordinate a scala sovralocale nell'ottica della competitività internazionale del sistema mediopadano, di cui Reggio Emilia è baricentro. La scommessa dell'efficienza del sistema si gioca su due piani: da un lato la polarizzazione delle funzioni di eccellenza nel campo della cultura, del sapere, del sistema direzionale, dei servizi e della produzione di punta, dall'altro il rafforzamento del sistema dei collegamenti, sia merci che passeggeri.

A tal fine occorrerà incrementare la vocazione direzionale, culturale e commerciale della città di Reggio Emilia, integrando paesaggio e territorio, a partire dalla rivitalizzazione della città storica verso la zona nord (paesaggio contemporaneo) e verso la zona sud (paesaggio storico). In una logica sovracomunale andranno rafforzati e specializzati i diversi centri dell'ambito, decongestionando le radiali e favorendo l'accessibilità alla città regionale tramite politiche di riorganizzazione della mobilità con particolare attenzione al trasporto pubblico su ferro, nonché ad altri sistemi innovativi (ad es. trasporto pubblico leggero in sede propria).

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	razionalizzare il rapporto fra grandi insediamenti e un territorio periurbano ad alta vocazione produttiva agricola, soprattutto attraverso il contenimento del consumo di suolo e della diffusione insediativa;
	nell'ambito caratterizzato da maggiore sviluppo insediativo occorre attivare azioni di tutela e di potenziamento delle continuità ecologiche residue, il ripristino delle interruzioni critiche per le connessioni ecologiche considerate strategiche, il potenziamento della funzionalità ecologica delle zone umide (risorgive, sistema idrografico), la corretta gestione del territorio periurbano al fine di costituire aree tampone per la fornitura di servizi ambientali e la mitigazione delle pressioni reciproche città/campagna;
	salvaguardia e valorizzazione dei varchi agricoli fra le principali aree insediate e dei brani di paesaggio rurale ancora relativamente integro, fra i quali in particolare l'alta pianura e la prima quinta collinare;
sistema infrastrutturale	Portare a completamento il sistema viario tangenziale principale, la connessione a sud con la Pedemontana attraverso la variante ss 63, e realizzare la via Emilia bis con progetti di corretto inserimento ambientale;

	Valorizzare le due moderne porte della provincia costituite dal nuovo casello autostradale e dalla Stazione Mediopadana;
	Il riequilibrio del sistema della mobilità attraverso il potenziamento del servizio di trasporto pubblico (utilizzo delle linee ACT ed RFI come servizio di bacino per il trasporto passeggeri in area metropolitana), la realizzazione dei parcheggi scambiatori e di attestamento nei principali centri del sistema;
	la strutturazione di una vera e propria rete di mobilità non motorizzata in sede propria di collegamento dei principali nodi funzionali dell'area urbana;
sistema insediativo	rafforzamento delle funzioni direzionali, culturali e commerciali della città di Reggio Emilia, che investa prioritariamente la direttrice settentrionale, dove si colloca la nuova porta provinciale sull'Europa (casello autostradale e Stazione Mediopadana); rivitalizzare dal punto di vista sociale, economico e culturale il centro storico di Reggio Emilia;
	rafforzamento dei diversi centri dell'ambito attraverso: interventi di specializzazione funzionale; potenziamento di una rete di servizi integrati e complementari da localizzare nei diversi poli (in particolare nei centri a sud di Reggio per limitare il pendolarismo), interventi di decongestionando delle radiali, favorendo l'accessibilità con il trasporto pubblico su gomma e ferro;
	Tutelare e valorizzare il territorio a sud del capoluogo provinciale quale area ad elevato valore paesaggistico ed ambientale e vocata ad uno sviluppo maggiormente sostenibile.
Sistema socio economico	consolidare la forte connotazione manifatturiera dell'ambito centrale, essenzialmente legata alla presenza del polo della meccanica-meccatronica, della costruzione di macchine utensili e del tessile-abbigliamento, sostenendo altresì il rafforzamento e la qualificazione delle tessute dei servizi alle imprese (dall'università alle funzioni direzionali e finanziarie) presente nella città di Reggio Emilia.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- incentivare la multifunzionalità aziendale per la fornitura di servizi plurimi di natura ambientale, ricreativa, didattica, alimentare, ecc.;
- valorizzare il ruolo del territorio rurale interstiziale e periurbano quale serbatoio di naturalità residua e luogo ove incentivare la salvaguardia e la creazione di nuovi paesaggi, il potenziamento delle dotazioni ecologiche
- sfruttare le opportunità introdotte dalla legge regionale n. 20/2000 in tema di accordi territoriali, perequazione territoriale e progetti di tutela, recupero e valorizzazione, nonché dagli strumenti del PSR quali gli accordi agro-ambientali, al fine di perseguire finalità di tutela di ambiti agricoli di importanza strategica, quali ad esempio i prati stabili dell'alta pianura costituenti aree di qualità dal punto di vista dei foraggi e del paesaggio, oltre che serbatoi di elevata biodiversità;
- salvaguardare il fondamentale ruolo di connettività ecologica delle campagne verso i luoghi a maggiore naturalità attraverso l'attuazione e la salvaguardia dei corridoi ecologici planiziali primari e favorire il riequilibrio dell'ecosistema agricolo incentivando interventi compensativi a carattere naturalistico da collegare alle trasformazioni urbanistiche, ovvero integrando le risorse del Piano di sviluppo rurale destinate in particolare alle misure agroambientali;
- salvaguardare le aree agricole ancora integre di rilievo paesaggistico (quali in particolare quelle dell'alta pianura, quelle delle Bonifiche benedettine e le aree limitrofe al Canalazzo Tassone), evitando conversioni ad usi urbani, incentivando la rifunzionalizzazione del patrimonio rurale storico, prevedendo interventi di conservazione e potenziamento della vegetazione lungo il sistema dei rii e dei corsi d'acqua in generale;
- incentivare la conservazione del valore agroecosistemico del prato-bosco caratterizzante la prima quinta collinare.

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- Qualificare le funzioni di eccellenza e valorizzarne il ruolo architettonico e gerarchico all'interno del tessuto edilizio ordinario, orientando gli interventi verso un'alta progettualità dei principali fuochi di attrazione;
- sfruttare l'opportunità di realizzazione della via Emilia bis per la riqualificazione delle funzioni e del patrimonio edilizio sulla via Emilia storica, in coerenza con i contenuti della successiva scheda CP1 (Contesto di paesaggio della via Emilia) come asse urbano ospitante funzioni e servizi di qualità ad accessibilità preferenziale pubblica in sede propria;
- riqualificare l'ambito di Mancasale secondo i criteri delle aree ecologicamente attrezzate, eventualmente valorizzando le funzioni di terziario e di servizi avanzati, e limitando i nuovi interventi in modo tale da formare

un'ampia fascia libera verso Bagnolo di Piano, costituente corridoio ecologico primario del progetto di Rete ecologica di cui all'art. 5 delle Norme di attuazione;

- contenere l'edificazione arteriale lungo strada evitando ulteriori saldature e densificazioni sul sistema della viabilità radiale (Cavriago-Barco-Bibbiano), individuando varchi da tenere liberi per consentire una maggiore connettività ecologica del sistema insediativo. In tal senso occorre compattare gli insediamenti, evitare edificazione di manufatti fuori scala in rapporto ai contesti agricoli ed edificati, realizzare ampie fasce verdi tampone;

- in relazione al sistema insediativo a sviluppo lineare delle direttrici Reggio-Bibbiano e Reggio-Poviglio, costituente "ambito territoriale con forti relazioni funzionali tra centri urbani" di cui all'art. 8, com. 12 delle norme di attuazione, attivare politiche intercomunali di maggiore integrazione al fine di migliorare l'efficienza delle scelte territoriali, ambientali e socio-economiche;

- contenere l'edificazione arteriale lungo la direttrice pedemontana individuando ampie fasce da mantenere libere ed evitando di occupare le aree interstiziali tra le circonvallazioni dei centri e l'asse storico, in quanto fasce di rispetto dei punti di vista sulla quinta collinare ed i suoi beni di interesse storico culturale;

- ipotizzare previsioni residenziali prioritariamente nei centri dotati di trasporto su ferro (TPL);

- qualificare il paesaggio edificato dei centri dell'alta Pianura, contenendo le pressioni insediative, orientando i nuovi sviluppi verso la compattazione delle aree più sfrangiate, qualificando gli spazi pubblici, formando aree verdi organizzate sulle trame del territorio agricolo circostante, utilizzando tipologie che non alterino il paesaggio complessivo;

- ricostruire il bordo urbano di Reggio, organizzando cortine edificate e fasce arborate sulle trame del paesaggio agrario, ed integrandole ad un sistema di aree verdi di compensazione ecologica.

c. Valorizzazione di particolari beni

- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 7 dei Beni paesaggistici (Sistema "Crostolo-Rivalta") rafforzare e qualificare le eccellenze storico-architettoniche delle ville di Rivalta, Rivalentella e d'Este, a costituire un sistema di funzioni di rilievo sovraprovinciale, orientate alla cultura, al sapere ed alle attività del tempo libero, e collegate da un'infrastruttura ambientale di spazi periurbani da rinaturalizzare e tematizzare;

- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, schede n. 8, 10 e 11 dei Beni paesaggistici (Sistema dell'area pedecollinare e della prima quinta collinare) valorizzare il sistema storico-naturalistico dell'area pedecollinare, salvaguardando in particolare l'unitarietà delle strutture insediative storiche di Montecavolo ed Albinea e la caratteristica geomorfologia del "bacino del rio Groppo", e garantire la valorizzazione e la fruizione del sistema paesaggistico-naturalistico dell'area Borzano-Le Croci;

- attivare occasioni di concertazione, di ragionamento e di co-progettazione con il Comune, l'Università, le associazioni ed i cittadini per la rivitalizzazione sociale, economica e culturale del centro storico di Reggio Emilia, inteso quale luogo complesso ed irripetibile da abitare e da fruire in quanto sede di funzioni plurime di ruolo sovraprovinciale, anche a partire dalla rifunzionalizzazione di edifici storici e non (palazzo Buseti, isolato S.Rocco, ex Opg, ecc.) ed interventi di riqualificazione degli spazi collettivi;

- in accordo con quanto previsto all'art. 13 delle Norme di attuazione, attuare la riqualificazione dell'area delle ex Officine Reggiane per la creazione di un polo funzionale di scala sovraprovinciale dedicato alle funzioni del terziario avanzato, alla formazione e alla ricerca. Attraverso l'architettura dei manufatti e degli spazi pubblici si potrà arricchire la città di luoghi in cui enfatizzare la visibilità e la riconoscibilità delle funzioni di eccellenza, e si potrà sfruttare l'occasione di intervento sulla centralissima ex area produttiva allo scopo di conseguire una pluralità di obiettivi coinvolgenti un ambito territoriale allargato quali in particolare: potenziare il ruolo di scambio intermodale dell'area in relazione alla vicinanza con il CIM e con la stazione ferroviaria; migliorare le connessioni della parte nord della città con il centro; creare relazioni funzionali e vive con il vicino centro Malaguzzi; innescare la riqualificazione del quartiere gravitante su via Turri;

- conservare le valenze panoramiche dell'alta pianura e valorizzare i percorsi, i punti panoramici e i con visivi che intercettano i beni di particolare valore e le porzioni di paesaggio più integre, al fine di controllare l'impatto degli interventi trasformativi, in particolare sulla viabilità pedecollinare e lungo le strade di poggio;

- *Progetto integrato di valorizzazione paesaggistica ed ambientale del Crostolo* comprendente: la riqualificazione e rinaturazione del tratto urbano del Crostolo, finalizzato a dare continuità alla rete ecologica e a costituire un'armatura verde fruibile nella città; la formazione di una greenway ciclopedonale che collega la città con i contesti paesistici e storici del parco del Crostolo, del sistema di ville storiche di Rivalta-Albinea, del sistema territoriale a prevalente naturalità del Monte Duro, delle ex Cave di Gesso e del Parco Pineta, delle corti del Traghetto e di Gualtirolo, della costituzione di fasce tampone e di percorsi lungo il canale Tassone ed altri elementi del reticolo idrografico.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- Enfatizzare la funzione dell'area "Stazione Mediopadana-Nuovo casello-Fiera" di porta della città e della provincia, garantendo la qualità architettonica delle nuove funzioni nei pressi del nodo multimodale e migliorando la qualità degli spazi periurbani, l'ambientazione di insediamenti e progettando itinerari riconoscibili che accompagnino l'utente dentro la città;
- potenziare e qualificare l'ambito produttivo di Prato-Gavassa in accordo con l'art. 11 delle Norme di attuazione, tenendo conto in particolare: della qualifica di area ecologicamente attrezzata; del contenimento di ulteriori previsioni a sud dell'autostrada e del ridisegno urbanistico di quelle a nord al fine di compattare l'insediamento e di qualificarne il bordo verso il territorio rurale e le sue trame; nella progettazione unitaria dovrà essere dato il giusto peso alla progettazione delle reti, delle infrastrutture e dei servizi comuni in quanto elementi strategici della qualità insediativa complessiva, nonché alla progettazione degli accessi che rispettino la viabilità storica;
- qualificare l'ambito produttivo di Corte-Tegge in accordo con l'art. 11 delle Norme di attuazione, con particolare riguardo al completamento ed all'efficienza delle infrastrutture tecnologiche, alla qualità architettonica e degli spazi gravitanti sulla via Emilia ed evitando potenziamenti che possano pregiudicare i varchi agricoli residui, attuando altresì i contenuti dell'Accordo territoriale sottoscritto con la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Cavriago e Reggio Emilia.

6 Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppatasi nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la fasce fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;
- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratissole-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

CP5 fascia fluviale del Secchia	Vedi scheda Contesto Provinciale/scheda Beni paesaggistici n.6 (Casse di espansione del Secchia)
"Bacino del rio Rocca"	Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 18

3. Strategia d'ambito

Questo ambito lega più di altri la propria strategia all'interrelazione tra territori di province differenti, dati i rapporti con il distretto di Modena-Sassuolo. L'avvio del processo di terziarizzazione, innovazione tecnologica e ricerca qualitativa del settore ceramico rappresenta la leva per riequilibrare il delicato rapporto tra risorse paesaggistiche e opportunità di crescita economica e di identità di filiera produttiva nel mercato globale. In questo contesto si prospetta l'opportunità di decongestionare e razionalizzare la conurbazione pedecollinare attraverso la gestione e la rivalutazione del ruolo di volumetrie dismesse e/o di previsioni inattuata, al fine anche di migliorare l'efficienza del sistema sia dal punto di vista logistico-funzionale, che da quello ecosistemico ed abitativo.

Ciò avverrà anche attraverso il consolidamento delle relazioni interprovinciali, già molto forti, e mettendo a sistema quanto avviene in ambito locale, perseguendo con decisione azioni corali che sottendano ad uno scenario strategico chiaro e condiviso che riconosca nel ripensare il sistema produttivo ceramico (a partire dalla ricerca e innovazione, dalla formazione e dalla logistica), nella razionalizzazione delle scelte urbanistiche, nell'innovazione e nel recupero dei valori naturali (fascia fluviale), storici e paesistici (alta pianura e quinta collinare) le sfide principali per questo ambito. A tal fine contributi significativi, in termini di azioni e progetti, potranno essere approntati a partire dal percorso di pianificazione strategica avviatosi tra i comuni del distretto ceramico e le Province di Reggio Emilia e Modena anche quale strumento di attuazione del PTCP.

Strategia decisiva sul piano paesaggistico è la ricucitura delle connessioni fruibili, percettive ed ecologiche tra il paesaggio fluviale del Secchia e quello collinare, con il borgo fortificato di Castellarano quale porta di accesso alla media e alta Valle del Secchia. A tal fine la Provincia ed i Comuni dell'ambito promuoveranno lo sviluppo di un Masterplan del Secchia.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;
	Istituzione del Paesaggio Protetto collinare esteso anche agli ambiti 5 e 3;
	sostegno alla competitività del settore agricolo, tutelando le aree di maggiore integrità,

	dalla diffusione di usi impropri, dalla densificazione arteriale (direttrice Reggio-Scandiano-Castellarano), dalla saldatura degli insediamenti sparsi (lungo il Secchia verso Rubiera);
sistema infrastrutturale	potenziamento dell'intermodalità merci e sviluppo di una "piattaforma logistica d'area vasta" a servizio del distretto ceramico come definita nel redigendo piano strategico: in particolare attuazione della previsione di ampliamento dello scalo di Dinazzano, sua connessione con il terminal intermodale di Marzaglia, attraverso una bretella ferroviaria da collocarsi preferibilmente in affiancamento alla bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, da concertare con la Provincia di Modena;
	adeguamento della ferrovia Reggio-Sassuolo per il trasporto passeggeri e merci e sua interconnessione con la linea Modena - Sassuolo; realizzazione di un sistema di trasporto pubblico cadenzato lungo la Fondovalle Secchia di connessione con Castellarano-Roteglia e prosecuzione fino a Castelnovo Monti previo studio di fattibilità;
	realizzazione della via Emilia-bis a sud di Rubiera e completamento dell'asse pedemontano;
	messa in sicurezza della fondovalle Secchia e della direttrice Reggio Emilia-Casalgrande (S.P. 467R);
	la razionalizzazione, il potenziamento e l'eventuale nuova realizzazione dei ponti lungo l'asta del Secchia tra Roteglia (Comune di Castellarano) e Rubiera;
sistema insediativo	alleggerimento della pressione insediativa sulla campagna, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e del residuo dei piani inattuato;
	riqualificazione delle aree produttive esistenti favorendo i nuovi processi produttivi e di commercializzazione/terziarizzazione, con interventi di accorpamento, da favorirsi nelle adiacenze dei nodi di interscambio ferro-gomma e gomma-gomma;
	governare i processi di dismissione/delocalizzazione e riuso dei contenitori ceramici;
	il potenziamento dell'offerta di servizi alla persona di rango sovracomunale nel centro di Scandiano, anche in complementarietà con Casalgrande e Castellarano;
sistema socio economico	consolidamento e riqualificazione del comparto ceramico attraverso (oltre le azioni di recupero del gap infrastrutturale e logistico e di riordino insediativo) il sostegno alla ricerca, all'innovazione e all'economia della conoscenza (in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio ed i centri di ricerca e trasferimento tecnologico), lo sviluppo di un polo della mecatronica; la qualificazione del sistema della istruzione e formazione attraverso programmi d'azione specifici per favorire lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità ai processi di innovazione e diversificazione del sistema produttivo;
	sostenere nuovi settori economici legati al turismo culturale ed enogastronomico per le parti collinari, ma anche per l'asta del Tresinaro e del Secchia con l'ipotesi, per quest'ultima, di istituzione di un'area naturale protetta.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- tutelare il ruolo dell'alta pianura orientale quale porta di accesso al distretto viti-vinicolo del Doc di Scandiano e Canossa, evitando consumo di suolo e diffusione di funzioni estranee, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente e della multifunzionalità delle aziende agricole. In tal senso particolare attenzione va posta all'integrità paesaggistica dei territori tra Villa Spalletti, Rubiera, Casalgrande ed Arceto;
- favorire il riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo incentivando interventi di compensazione ecologica da attuare soprattutto nelle zone di tutela delle acque sotterranee (cfr. tav. P 10.a);

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- incentivare la riqualificazione degli insediamenti produttivi attraverso il sostegno alla conversione terziaria e la gestione delle delocalizzazioni e del residuo inattuato, anche al fine di potenziare i nodi di interscambio ferro-gomma e gomma-gomma esistenti e previsti, di migliorare la funzionalità ecologica (ripristino o tutela dei varchi agricoli, rinaturazione di punti di conflitto), di tutelare la risorsa idrica con particolare riferimento alle zone di ricarica della falda, di tutela del suolo e prevenzione dissesto;
- lungo le direttrici di maggiore urbanizzazione mantenere o ricostituire varchi agricoli liberi, agendo sulla riqualificazione attraverso progetti di qualità architettonica integrati al recupero del paesaggio fluviale e rurale, in particolare nelle aree a nord-est di Scandiano, lungo la S.P. 467R, a sud-ovest di Casalgrande

verso la collina di Dinazzano, nelle aree tra Villalunga e Salvaterra lungo la fascia del F. Secchia, nelle aree a sud-est di Bosco lungo la S.P. 467R;

- in relazione al sistema insediativo a sviluppo lineare della direttrice Scandiano-Castellarano, costituente "ambito territoriale con forti relazioni funzionali tra centri urbani" di cui all'art. 8, com. 12 delle norme di attuazione, attivare politiche intercomunali di maggiore integrazione al fine di migliorare l'efficienza delle scelte territoriali, ambientali e socio-economiche;
- rafforzare la dotazione di servizi alla persona ed alle imprese (rilanciando il ruolo della Fiera) del centro di Scandiano al fine di consolidarne il ruolo di centro ordinatore multipolare. Prioritariamente occorrerà migliorare l'offerta e l'accessibilità di attrezzature per l'istruzione secondaria anche al fine di evitare la necessità di pendolarismo scolastico verso il modenese;
- limitare ulteriori sviluppi insediativi nelle aree agricole collinari incentivando al recupero dell'esistente e all'adeguamento tecnologico e qualitativo delle strutture produttive agro-zootecniche;

c. Valorizzazione di particolari beni

- valorizzare l'asta fluviale del Tresinaro in considerazione del ruolo di corridoio ecologico e di componente generatrice dell'insediamento storico di Scandiano, dando avvio alla progettualità prevista all'interno del Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della valle del Tresinaro di cui alla Del. di G.P. n.163 del 17/06/2003;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 18 dei Beni paesaggistici (Bacino del Rio Rocca) attivare azioni e politiche finalizzate alla fruizione del sistema paesaggistico e naturalistico dell'area;
- tutelare il sistema della prima quinta collinare caratterizzato da un sistema di piccoli nuclei abitati e fortificazioni (Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, castello di Casalgrande) immersi in un territorio rurale integro;
- valorizzare il sistema di beni di interesse storico, paesistico e documentario costituito tra l'altro dal sistema Corte Ospitale-Palazzo Rainusso, le ville di Fellegara, la Villa Spalletti di San Donnino, Castello di Torricella, Castello di Dinazzano, Rocca del Boiardo, Castello di Arceto, Torre civica, oratorio di Jano incentivando le azioni di recupero estese alle aree di integrazione storico-paesaggistica costituenti l'ambientazione dei beni. Valorizzazione di sistema significa anche progettazione dei circuiti che li colleghino ai centri, considerando il miglioramento dei punti di vista privilegiati;
- qualificazione del complesso M.te Evangelo-Maestà Bianca, attraverso il potenziamento dei servizi ambientali e ricreativi forniti dall'agricoltura, la formazione di circuiti e poli turistico-ricreativi collegati con i centri dell'alta pianura.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- potenziare le connessioni ecologiche tra la fascia collinare e quella fluviale attraverso la razionalizzazione delle previsioni urbanistiche, anche del residuo;
- definire gli interventi atti a limitare i possibili impatti ambientali delle aree estrattive di Rio Rocca presso San Valentino in corrispondenza del SIC;
- definire gli interventi relativi al completamento dell'asse stradale orientale in prossimità di Dinazzano garantendo la continuità ecologica con la fascia collinare;
- individuare di concerto con la Provincia di Modena il tracciato alternativo della bretella ferroviaria di interconnessione tra i due terminal di Dinazzano e Marzaglia al fine di: non alterare la continuità e la funzionalità ecologica della fascia del fiume Secchia e del progetto del Parco Fluviale; ipotizzare interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; non alterare le geometrie dell'area agricola di particolare integrità; prevedere interventi di inserimento paesaggistico dell'infrastruttura;
- qualificare gli ambiti produttivi di Casalgrande e di Castellarano in accordo con l'art. 11 delle Norme di attuazione, tenendo conto in particolare: della progressiva trasformazione in aree ecologicamente attrezzate; degli obiettivi di tutela delle acque sotterranee; del miglioramento dell'accessibilità merci e passeggeri; delle misure di rinaturazione necessarie a migliorare l'inserimento paesaggistico e le connessioni ecologiche verso il F. Secchia e la collina; di progettare attentamente i bordi in relazione alle aree agricole limitrofe di particolare integrità paesaggistica.

e. Riquilificazione di luoghi compromessi o degradati

- recupero ambientale delle aree individuate nel PIAE vigente come "Ambiti territoriali da sottoporre a progetto di recupero e riquilificazione ambientale" ("Valle del Rio Rocca" e "Gambarata" a Castellarano), corrispondenti a zone interessate, in passato, da attività estrattive esaurite e sistemate senza un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. I progetti di recupero dovranno perseguire gli obiettivi e utilizzare gli indirizzi di riquilificazione fissati nell'appendice 2 delle NTA del PIAE.

7 la Montagna

Comuni di Vetto, Ramiseto, Casina, Carpineti, Castelnovo Monti, Busana, Ligonchio, Villa Minozzo, Collagna

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito si presenta come un sistema paesaggistico a forte integrazione storica e naturale, con una buona conservazione degli equilibri naturali, caratterizzato da una molteplicità di contesti e numerose componenti di valore, naturali, storiche e geomorfologiche, che si distinguono in:

- la dorsale appenninica caratterizzata dai crinali, dalle faggete e dalle emergenze geomorfologiche,
- il sistema di centri appenninici, costituenti comunità autonome ma fortemente integrate, a corona del Parco Nazionale, in cui emergono alcuni paesaggi a forte specificità : la Valle dei Cavalieri, la Valle del Cerreto, il sistema Ligonchio-Villa Minozzo, il sistema di Febbio;
- le incisioni fluviali del sistema Secchia/Dolo, e dell' Enza, a forte connotazione naturale;
- il sistema di Vetto, nodo tra la fascia fluviale e la dorsale retrostante,
- i versanti insediati di Ramiseto, fortemente caratterizzati dal paesaggio agrario plasmato dalle morfologie e dalle geometrie delle fasce arborate;
- il contesto paesistico di eccellenza di Castelnovo ne' Monti, centro ordinatore dell'ambito e polo di un sistema complesso di comunità identificabile anche nel carattere e nella struttura paesistica, in cui la fruizione "circolare" fa della Pietra di Bismantova un punto di riferimento visivo e identitario assoluto.

2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

"Pietra di Bismantova" Vedi Allegato 2, scheda Beni paesaggistici n. 2

3. Strategia d'ambito

La qualità ambientale è l'elemento che assume oggi il valore di risorsa strategica dell'area appenninica, e che la distingue rispetto al resto del territorio. La scommessa è la valorizzazione di tale risorsa in uno scenario di sviluppo costruito attorno ad essa, basato su attività compatibili quali la ricettività, le attività sportivo-ricreative e le produzioni agro-forestali, integrate in un tessuto produttivo da consolidare e potenziare.

In quest'ottica va colta la grande opportunità di valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in quanto organismo in grado di mettere in rete (anche immateriale) comunità più ampie (province limitrofe e Regione Toscana), veicolo di risorse e strumento di tutela dei valori ambientali, di valorizzazione dei paesaggi culturali e delle produzioni agroalimentari locali in linea con quanto determinato nella Conferenza Economica della Montagna (giugno 2008). Il Parco costituisce un'opportunità ed un'occasione di crescita economica e sociale per tutta l'area della montagna, estendendo le strategie di valorizzazione al territorio che lo circonda, facendo leva sulla vitalità delle aziende, sulla capacità di mettere a sistema le numerose risorse, sul valore dei luoghi e l'identità delle comunità che li abitano. Si tratta di attivare un modello di sviluppo che coinvolga un sistema che comprende l'intera area collinare e sub-montana per il rilancio dell'agricoltura di qualità, il recupero dei centri storici anche in termini turistici (villaggi-albergo), la realizzazione di un sistema di fruizione culturale e turistico integrato, la qualificazione dei centri attrezzati per gli sport invernali.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	il Parco Nazionale quale risorsa strategica di sviluppo: dalla valorizzazione dei contesti ad alta naturalità alla qualificazione e rilancio delle attività agro-forestali, alla strutturazione dei luoghi-porta del Parco in un'ottica di rilancio dell'economia fondata sulle risorse irripetibili del territorio. Un progetto che deve fondarsi sulla cooperazione interistituzionale e sulla rete costituita da comunità più ampie (versante Toscano e province emiliane confinanti);
	Contrasto all'abbandono dell'agricoltura attraverso la valorizzazione delle produzioni minori ad alto valore aggiunto e l'incentivo alla multifunzionalità delle aziende;
	Gestione del bosco e contrasto delle criticità socio-economiche, paesaggistiche,

	ambientali, del dissesto;
	istituzione di un Paesaggio Protetto montano, per la valorizzazione del contesto della dorsale, che potrà garantire la ricucitura territoriale e un ruolo centrale della Comunità Montana, dei Comuni e dell'Ente Parco nello snellimento procedurale, nel coordinamento della progettualità e nell'attingimento di risorse finanziarie.
sistema infrastrutturale	potenziamento dell'infrastrutturazione informatica (banda larga) nella montagna, al fine di sostenere le aziende sia turistiche che agricole per la commercializzazione dei prodotti, aprire opportunità per il tele-lavoro e favorire un migliore accesso ai servizi per la popolazione;
	potenziamento del sistema di trasporto pubblico attraverso l'individuazione di tre assi forti convergenti sul centro ordinatore di Castelnovo Monti (Fondovalle Enza e Secchia, s.s. 63), qualora valutata positivamente la fattibilità;
	la qualificazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, con la realizzazione delle varianti SS63, la qualificazione dei collegamenti minori, la rimodulazione dei servizi TPL su gomma per meglio connettersi con gli ambiti 3, 5, e 6; il potenziamento della capacità funzionale degli itinerari viari di collegamento tra i centri urbani del crinale appenninico e la S.S. 63 (Asse Centrale), rispettivamente: S.P. 15 (connessione S.S. 63 e Ramiseto), S.P. 18 (connessione tra S.S. 63 e Ligonchio) e S.P. 9 (connessione S.S. 63 e Villa Minozzo); con riguardo all'ambito di studio per l'efficienza funzionale e la qualificazione paesaggistica delle infrastrutture ("area gialla") individuato in tav. 1 del Documento Preliminare, perseguire il miglioramento dei tempi di percorrenza e la sicurezza dei collegamenti viari tra i comuni di Ligonchio, Villa Minozzo e Castelnovo Monti, centro ordinatore della montagna;
sistema insediativo	il recupero dei centri storici anche in termini turistici, incentivando progettualità integrate e progetti pilota ("villaggi a emissione zero" per riscaldamento, rifiuti, utilizzo delle acque...);
	la realizzazione di un sistema di fruizione culturale e turistica integrata;
	il rafforzamento del ruolo di centro ordinatore di Castelnuovo Monti attraverso il consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale, anche in riferimento al duplice ruolo che può assumere: nodo del più ampio sistema collinare e "Porta dell'Appennino", nonché "Centro dei servizi della Montagna" in linea con quanto determinato dalla Conferenza Economica della Montagna;
	la qualificazione ed il consolidamento dei centri attrezzati per le attività sportive invernali quali elementi strategici per il rafforzamento delle attività e dello sviluppo socio-economico della montagna;
sistema socio economico	ferme restando le opportunità offerte dalla filiera dell'accoglienza e dalla valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche, occorre innovare, qualificare e diversificare il sistema manifatturiero supportando lo sviluppo di alcune filiere particolarmente promettenti (filiera del legno e nicchie quali la lavorazione del sughero per il crinale, vetro, energie rinnovabili, ICT, per tutto l'ambito) ed avviando forme di collaborazione e dialogo con l'università di Mo-Re e con i centri di ricerca e trasferimento tecnologico esistenti sul territorio.

4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- incentivare la multifunzionalità dell'agricoltura per il mantenimento del presidio del territorio e della difesa del suolo, per contrastare l'abbandono dei territori montani e favorire l'occupazione locale;
- favorire una gestione flessibile del bosco in relazione al diverso stato e qualità delle formazioni boschive, da un lato tutelando le biocenosi di valore e le direttrici di continuità ecologica (siti Rete Natura 2000), e dall'altro incentivando la gestione produttiva del bosco ed il governo delle neoformazioni spontanee critiche per il paesaggio e la biodiversità;
- mantenere e valorizzare le aree prative di pertinenza dei nuclei abitati, gli agroecosistemi a radure clausurate, i prati cacuminali, contrastando l'avanzata dei boschi di recente formazione per scongiurare la perdita di paesaggi culturali e ad elevato contenuto ecologico;
- incentivare lo sfruttamento a fini energetici della biomassa legnosa (ottimizzazione della filiera a scala micro-locale), il rilancio dell'industria del legno;
- incentivare le produzioni tipiche delle zone montane a sostegno dell'industria alimentare, che producono innovazione nelle imprese e esternalità positive (filiera del Parmigiano, ad esempio).

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- rispondere al fabbisogno abitativo o ricettivo attraverso interventi opportunamente inseriti paesaggisticamente, evitando nuove costruzioni di tipologie estranee ai contesti;
- valorizzare il patrimonio storico attraverso la codificazione di "buone pratiche" per gli interventi di recupero, ispirate ai principi di cui all'allegato 4 delle presenti norme, in relazione alle diverse tipologie edilizie, agli impianti storici e alle diverse giaciture dei centri (di conca, di crinale, di versante, di poggio), individuando in particolare i fronti edificati da recuperare e le aree di pertinenza agricole da mantenere libere da interventi trasformativi anche isolati,
- promuovere progetti di recupero integrato dei nuclei storici, anche attraverso la sperimentazione di interventi pilota che sappiano coniugare il rispetto delle tipologie storiche con le tecniche innovative per l'efficienza energetica, il riuso a fini turistici (ricettività diffusa), la qualificazione degli spazi pubblici, la formazione di aree attrezzate e servizi per il turismo e il mantenimento delle pertinenze agricole. Le progettazioni integrate potranno prevedere anche quote di nuovi impianti ove necessari alla realizzazione del progetto;
- qualificare il centro di Castelnovo Monti, anche con interventi di potenziamento del ruolo di centro ordinatore, e qualificando lo spazio pubblico lungo gli assi di accesso al centro;
- rilanciare i luoghi del turismo montano nei territori di Busana, Collagna, Ligonchio, Villa Minozzo e Ramiseto, attraverso le seguenti azioni: qualificazione dell'offerta turistica in quanto a tipologie ricettive ed attrezzature per gli sport invernali, attività culturali, ricreative, sportive; qualificazione degli spazi urbani, in particolare attraverso la riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici, il potenziamento delle opere di urbanizzazione e delle attrezzature a servizio delle località a maggiore attrattività turistica; qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi alla persona;

c. Valorizzazione di particolari beni

- valorizzare i luoghi strategici costituenti le porte del Parco Nazionale al fine di evidenziarne l'individualità territoriale e di attrezzarne funzionalmente gli accessi con riferimento a specifiche tematizzazioni: "Porta dell'Appennino" a Feriolo (Felina, s.s. 63); "Porta dei Gessi" a Poiano (val Secchia); "Porta dei Cavalieri" a Gazzolo (Rasmiseto, s.p. 57); "Porta delle due Valli" a Cervarezza (Fortino di Sparavalle); "Porta euro-mediterranea" al Passo del Cerreto; la "Porta dell'acqua e dell'energia" a Ligonchio (complesso idroelettrico storico Enel); "Porta del cervo" a Cervarezza (Parco della flora appenninica); "Porta sport e natura" a Febbio (ex Vivaio);
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, schede n. 20, 22 e 23 dei Beni paesaggistici (sistema Ventasso-Cerreto-Succiso) garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione dei diversi sistemi naturalistici costituiti dal lago Calamone/monte Ventasso, dall'altopiano torbiero del paleobacino del Mescà, del lago Cerretano e dalla val Riarbero. Nei contesti attrezzati per la ricettività, quale Ventasso Laghi, Varvilla, Cerreto Alpi e Cerreto Laghi, occorre attivare azioni per la riqualificazione, valorizzazione ed adeguamento degli insediamenti e delle strutture necessarie allo sviluppo economico dell'ambito, incentivando interventi di miglioramento della qualità architettonica e di inserimento paesaggistico dei manufatti o dei complessi turistici esistenti o programmati;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 21 dei Beni paesaggistici (Cecciola) garantire la conservazione, valorizzazione e le migliori condizioni di fruizione del borgo di Cecciola e del suo particolare contesto paesaggistico;

- attivare idonee forme di governo del bosco per il ripristino di beni e visuali paesistiche di eccellenza quali: la Petra di Bismantova, gli “schiocchi” del Secchia, il rifugio di Pratizzano, il fortino dello Sparavalle, i punti panoramici fra Cerrè Sologno e Primaore e quello di Feriolo;
- conservare le aree di particolare valore naturalistico, storicamente non insediate, in via di rinaturalizzazione, (incisioni fluviali del Secchia, del Dolo e dell’Enza, nei valloni naturali), destinandole a forme di utilizzo naturalistiche, tramite limitati interventi diretti alla fruizione dei siti;
- qualificare i percorsi pedonali e ciclopedonali, sugli antichi percorsi, al fine di creare un sistema diffuso di fruizione poggiato sui percorsi principali degli itinerari Matildico, dei Ducati e Spallanzani, di collegamento con il territorio collinare;
- identificare e valorizzare la “strada del Parco” e i percorsi viabilistici turistici in modo tale che intercettino i beni e le mete di principale interesse, da attrezzare con punti panoramici, luoghi di sosta e punti interpretativi del paesaggio e sui quali evitare interventi trasformativi che possano alterare le visuali sul paesaggio;
- identificare un sistema di attrezzature per lo sport e la fruizione turistica di specializzazione dei singoli centri, collegati alla “strada del parco”, localizzati in modo tale da non costituire impatto sulle aree di maggior valore naturalistico nè alterare le visuali principali;
- definire per il contesto visivo del nucleo di Vetto le modalità per: il recupero e la qualificazione del nucleo, del suo fronte edificato verso valle, considerando anche riusi di tipo turistico ricettivo; la riqualificazione delle aree di fondovalle, controllando che gli interventi non costituiscano impatto per le visuali dal Centro storico; le previsioni di interventi di attestamento dei sentieri verso l’area naturale del Monte Pineto/Rio Tassarò, potenziandone il ruolo ecologico; qualificazione delle strade di accesso anche per una fruizione turistica;
- *Progetto integrato di “organizzazione e promozione della fruizione turistica compatibile” della dorsale appenninica*, nei territori di Castelnovo Monti, Vetto, Ligonchio, Busana, Collagna, Villa Minozzo, Ramiseto. Il progetto è orientato all’istituzione di un Paesaggio Naturale e Seminaturoale Protetto che, previo accordo tra i Comuni e la Provincia, dovrà prevedere:
 - la ricerca e il coordinamento di forme di finanziamento attraverso: lo sviluppo di forme di coordinamento gestionale e progettuale con il Parco Nazionale, per accedere a fondi Europei; l’utilizzo delle misure del PSR e quelle previste per le aree di paesaggio Protetto;
 - la riqualificazione paesaggistica e funzionale dei centri per gli sport invernali;
 - le azioni per l’integrazione tra l’agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili (punti tappa; attività educative...), con particolare riferimento alle attività zootecniche minori;
 - interventi di recupero integrato, con azioni pilota, finalizzati anche alla ricettività diffusa, attraverso il coinvolgimento dei privati;
 - le azioni per attrezzare la “strada del Parco”;
 - le azioni di qualificazione, recupero, manutenzione ordinaria e straordinaria per gestire la rete di percorsi inter-regionali, variamente fruibili (a piedi, a cavallo, in bici...);
 - il recupero e la valorizzazione di edifici e manufatti di importanza storico-culturale e di contenitori in disuso, a fini fruitivi, educativi e museali;
 - gli interventi di gestione forestale attraverso azioni di miglioramento delle formazioni forestali, diradamento dei soprassuoli artificiali di conifere, sistemazione dei versanti, scarpate stradali e sponde di torrenti, opere di regimazione idraulico-forestale con interventi di ingegneria naturalistica;
 - le azioni gestionali e promozionali per la messa in rete e l’animazione delle risorse di valore fruitivo, educativo e culturale, eventualmente diretto alla realizzazione di un eco-museo distribuito lungo la strada del Parco,
 - gli interventi diretti alla realizzazione di attività ricreative e sportive in modo coordinato nei diversi comuni al fine di qualificare i diversi centri e diversificare l’offerta, anche attraverso forme di promozione coordinate ed unitarie,
 - gli interventi diretti alla qualificazione degli spazi pubblici dei centri a sostegno della qualificazione dell’offerta commerciale, artigianale e dei servizi alla persona.

Contesti paesaggistici di rilievo provinciale di progetto

Caratterizzazione e valori

- relazione tra il tracciato antico e la successione di centri/insediamenti storici;
- alternanza di edificato compatto, periurbano discontinuo e di varchi agricoli a diversa caratterizzazione colturale;
- relazione viva e funzionale con elementi insediativi storici di valore legati al paesaggio rurale;
- relazione con il sistema idrografico;
- forte connotazione funzionale degli ambiti urbanizzati (strada-emporio, strada urbana, strada storica, ...)

Dinamiche di trasformazione del territorio

- crescita insediativa lineare e sfrangiata, caratterizzata da scarsa coerenza tipomorfologica e carico urbanistico eccessivo;
- pressione fondiaria ed ambientale sulle funzioni agricole, con conseguente diffuso abbandono delle attività e delle strutture ad esse collegate;
- trasformazioni urbanistiche dagli esiti critici sulla leggibilità dei complessi di valore testimoniale e storico-culturale;
- forte interferenza con la connettività ecologica nord-sud;

Temi-obiettivo generali

- a, Valorizzazione del paesaggio rurale
- b, Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
- c, Qualificazioni di particolari beni
- d, Qualificazione aree in trasformazione
- e, Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati
- f, Altri interventi

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo**a. Valorizzazione del paesaggio rurale****Obiettivi di qualità paesaggistica**

- Garantire il mantenimento dell'agricoltura, e della leggibilità del paesaggio rurale contemporaneo, in particolare nei varchi agricoli residui;
- Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico dei manufatti/impianti funzionali alla competitività delle aziende agricole;
- Evitare la diffusione di usi estranei all'agricoltura.

Indirizzi, direttive e prescrizioni

La tutela e la valorizzazione paesaggistica del contesto è attuata attraverso indirizzi e direttive per i piani comunali, ed attraverso le disposizioni normative inerenti zone, sistemi ed elementi di cui alla tavola P5a e degli elementi della Rete Ecologica Provinciale di cui alla tavola P2 del presente Piano. In particolare si precisano le seguenti disposizioni, da applicare nella pianificazione comunale:

- salvaguardare da nuova edificazione i varchi liberi attraverso la disciplina delle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42), degli elementi della Rete Ecologica (art. 5, com. 3 lett. E) e degli ambiti del territorio rurale (art. 6);
- preservare lo spazio agricolo da ulteriori conversioni d'uso e interruzioni della continuità rurale

attraverso la disciplina del territorio rurale (art. 6);

- incentivare il miglioramento della qualità dello spazio agricolo attraverso azioni integrate, sia sui manufatti edilizi e tecnologici, sia sulla rinaturazione di ambiti di interesse ambientale.

Interventi ed azioni di valorizzazione

- **a.01.** valorizzare il ruolo dei varchi agricoli quali porte di accesso al territorio delle eccellenze:
 - le porte ovest, tra Cadè e Cella, e tra Calerno e S. Ilario, come accesso al territorio agricolo vocato ai prati stabili e alla produzione di Parmigiano-Reggiano, e come accesso all'ambito agro-naturalistico dei fontanili;
 - la porta est, nei pressi di Marmirolo, come accesso al territorio agricolo vocato ai vigneti e alla produzione del Lambrusco
- **a.02.** valorizzazione degli accessi provinciali attraverso allestimento dello spazio pubblico, sovra/sottopasso pedonale, info point, segnalazione accesso al parco fluviale, percorsi ciclo-pedonali, parcheggi:
 - porta ovest a S. Ilario, presso il ponte sul fiume Enza;
 - porta est a Rubiera, presso il ponte sul Secchia con eventuale riqualificazione dell'ex area produttiva.
- **a.03.** incentivare il recupero dei manufatti di valore storico o testimoniale e la gestione del patrimonio edilizio dismesso (riuso e riqualificazione, demolizione);
- **a.04.** incentivare progettualità legate all'innovazione architettonica e tecnologica dei manufatti rurali moderni, ad esempio attraverso il co-finanziamento di progetti pilota legati ad aziende significative;
- **a.05.** incentivare l'integrazione delle colture con vegetazione arboreo-arbustiva a funzione multipla di fitodepurazione, inserimento paesaggistico dei manufatti produttivi, biodiversità, ecc.

Criteri di gestione

Promuovere progetti e programmi di valorizzazione del paesaggio rurale anche attraverso accordi con gli agricoltori: concorsi di architettura rurale; convenzioni con Università/aziende per la ricerca sulle tecnologie ed i materiali per un'architettura rurale contemporanea.

Convenzioni con i privati per interventi di riqualificazione, recupero fabbricati/colture storiche, piantumazioni fitodepurative, percorsi ciclo-pedonali;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Ricucitura e compattazione dei margini urbani;
- Valorizzazione dei nodi funzionali;
- Inserimento paesaggistico degli insediamenti, sia rispetto allo spazio-strada, che rispetto allo spazio rurale;

Indirizzi, direttive e prescrizioni

La tutela e la valorizzazione paesaggistica del contesto è attuata attraverso indirizzi e direttive per i piani comunali, di seguito elencate:

- massimo contenimento delle nuove previsioni insediative e del carico urbanistico sulla viabilità storica;
- incentivare operazioni di delocalizzazione edilizia o di trasferimento di diritti edificatori inattuati per il ripristino o la salvaguardia di varchi di connettività ecologica strategici;
- promuovere l'allestimento dei bordi urbani attraverso interventi di riqualificazione urbana finalizzati alla compattazione edilizia, alla creazione di spazi filtro piantumati, all'inserimento paesaggistico degli insediamenti;
- incentivare la conversione funzionale o la delocalizzazione dei volumi edilizi in disuso, o delle funzioni produttive esistenti, in relazione al declassamento del trasporto sull'asse storico;
- riqualificazione del fronte strada attuata attraverso regole urbanistiche omogenee;
 - individuazione di allineamenti edilizi uniformi in altezza ed in arretramento rispetto all'asse viario;
 - divieto di esposizione e deposito merce a bordo strada;
 - allestimento a spazio pubblico verde/pavimentato delle aree fra la strada e le funzioni, con spostamento delle aree a parcheggio nel retro;
 - disciplina della segnaletica pubblicitaria;
- riorganizzazione della viabilità storica con potenziamento del TPL (su gomma e "Metroemilia") e dei

percorsi ciclo-pedonali;

- qualificare l'accesso ai beni di elevato valore storico o naturalistico (ville, corti rurali, fontanili, ...);

Interventi e azioni di valorizzazione

Si individuano i seguenti spunti per la valorizzazione di luoghi strategici:

- **b.01.** valorizzazione commerciale della strada-emporio ad ovest di Calerno (vedi indirizzi precedenti sulla riqualificazione);
- **b.02.** riqualificazione di un'area a Cadè da configurare come porta del parco agro-naturalistico, in quanto luogo privilegiato di accesso al territorio dei fontanili ed al paesaggio dei prati stabili (Parmigiano Reggiano);
- **b.03.** riqualificazione dell'area industriale di Corte Tegge come APEA e valorizzazione del fronte strada (vedi indirizzi precedenti sulla riqualificazione);
- **b.04.** riqualificazione e valorizzazione unitaria dei poli funzionali di Reggio Emilia: Polo universitario/sanitario di San Lazzaro;
- **b.05.** Riqualificazione della strada-emporio di Pieve Modolena con regole di allestimento del bordo stradale e delocalizzazione delle funzioni industriali-artigianali incompatibili (vedi indirizzi precedenti sulla riqualificazione).
- **b.06.** valorizzazione del corridoio ecologico urbano del torrente Crostolo;
- **b.07.** valorizzazione del corridoio ecologico del torrente Rodano con conversione di funzioni produttive dismesse (ad est Rodano, nord Emilia) anche a sistema con il Polo di San Lazzaro e con il Mauriziano (verde pubblico e percorsi, commercio, ricettività, residenza studentesca);
- **b.08.** riqualificazione della strada-emporio all'ingresso ovest di Rubiera con regole di allestimento del bordo stradale e delocalizzazione delle funzioni industriali-artigianali incompatibili (vedi indirizzi precedenti sulla riqualificazione).

c. Qualificazione di particolari beni

- **c.01.** valorizzazione del varco Quaresimo/Modolena, attraverso il ripristino della permeabilità ecologica di importanza strategica, anche attraverso eventuale delocalizzazione delle funzioni esistenti ed il trasferimento delle previsioni insediative industriali inattuate (ad ovest del torrente Quaresimo);
- **c.02.** delocalizzazione volumi industriali sul fiume Secchia e creazione della porta del parco fluviale;
- **c.03.** ripristino del varco agricolo Masone-Oasi di Marmirolo: opportunità di riqualificazione del ruolo di Masone con delocalizzazione delle funzioni produttive (stabilimento Aia e mulino) e conversione a vocazione terziaria in funzione della presenza della fermata fs, svincolo Emilia-bis, oasi naturalistica di Marmirolo a sud, corridoio ecologico del Tresinario vecchio;
- **c.04.** incentivare la conservazione e la messa a sistema dei beni isolati di interesse storico, paesaggistico e testimoniale, integrandoli nel progetto di valorizzazione:
 - c.4.1. villa S. Lucia,
 - c.4.2. villa Inzani,
 - c.4.3. villa Spalletti,
 - c.4.4. la Commenda,
 - c.4.5. casino Bertolotti, villa Trivelli,
 - c.4.6. villa Terrachini,
 - c.4.7. casino dell'Ariosto Mauriziano,
- **c.05.** interventi di valorizzazione dei collegamenti storici tra i sistemi di beni attraverso percorsi di fruizione e fasce libere che consentano la leggibilità delle relazioni storiche;

d. Qualificazione aree in trasformazione

- **d.01.** riqualificazione del nodo infrastrutturale/commerciale di San Maurizio anche in funzione del nuovo collegamento tangenziale nord/sud con via Emilia, a costituire un luogo simbolico plurifunzionale in quanto porta orientale della città, strada emporio, strada nodo, varco corridoio ecologico primario;
- **d.02.** ambito produttivo sovraprovinciale Casello Terre di Canossa-Campegine: qualificazione APEA; inserimento paesaggistico ed ambientale; qualificazione del collegamento autostrada-insediamento-via Emilia storica/bis.

- **d.03.** polo produttivo sovracomunale di Prato-Gavassa: migliore assetto paesaggistico del polo produttivo, del collegamento autostrada-insediamento-via Emilia storica/bis.

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- Realizzazione di progetti pilota per la riconversione e riqualificazione di luoghi simbolo di degrado:
 - manufatti agricoli in disuso (zootecnia a Calerno);
 - funzioni industriali dismesse (ceramica a Rubiera);
 - area ex discoteca Marabù;

f. Altri interventi:

- **rete infrastrutturale:** qualificare le nuove connessioni dell'asse viario antico con la via Emilia bis e con le fermate esistenti e previste del servizio ferroviario Metropolitano da attuarsi lungo la linea ferroviaria storica.
- **rete ecologica:** interventi per il miglioramento della connessione ecologica nord-sud nei punti di interferenza tra le infrastrutture di trasporto e i corridoi ecologici primari e secondari della rete, in particolare nei seguenti luoghi: Bagno, Marmirolo, tra Masone e San Maurizio, a San Maurizio lungo il Rodano, lungo il Crostolo, tra Buda e Corte Tegge, tra Cella e Cadè, tra Calerno e S. Ilario; tra la via Emilia e alcuni corsi d'acqua polivalenti quali il Tresinaro, il cavo Tresinaro, il Tassarola (in 3 punti).
- **sistema dei centri:** promozione di politiche tese a qualificare e potenziare il ruolo dei centri storici urbani e dei nodi insediativi a forte connotazione funzionale (commercio, artigianato, residenza, ecc.);

Caratterizzazione e valori

- forte connotazione metropolitana nell'area nord di Reggio con nuovi poli funzionali in attuazione o consolidamento;
- sistema insediativo storico di dosso in alternanza a varchi rurali;
- relazione tra edificato e canale irriguo;
- relazione visiva e funzionale con elementi insediativi storici di valore legati al paesaggio rurale
- aree agricole di particolare integrità lungo il Canalazzo Tassone, ad est e ad ovest di S.ta Maria e S. Giovanni d.F.

Dinamiche di trasformazione del territorio

- trasformazioni urbanistiche estese in prossimità della nuova stazione Mediopadana;
- crescita insediativa lineare e sfrangiata, con perdita di leggibilità del sistema storico;
- densificazione e saldatura dei nuclei;
- punti di criticità per la connettività ecologica est-ovest;
- nuova viabilità di rango provinciale Reggio-Novellara

Temi-obiettivo generali

- a, Qualificazione aree in trasformazione: TAV-Reggio Nord
- b, Riqualificazione insediativa dei centri minori lungo la strada storica
- c, Valorizzazione del paesaggio rurale
- d, Qualificazione di particolari beni
- e, Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo**a. Qualificazione aree in trasformazione: TAV-casello****Obiettivi di qualità paesaggistica**

- Enfatizzare la funzione di porta della città e della provincia attraverso:
 - Garantire la qualità architettonica delle nuove funzioni nei pressi del nodo multimodale
 - Migliorare la qualità degli spazi periurbani e l'ambientazione di insediamenti e percorsi

Indirizzi, direttive e prescrizioni

La valorizzazione degli ambiti di trasformazione è attuata attraverso la progettualità attivata nella pianificazione urbanistica comunale, da un lato attraverso le disposizioni inerenti il territorio rurale periurbano di cui all'art. 6 delle Norme, e dall'altro attraverso la promozione di interventi urbanistici di qualità, anche con l'attivazione di procedure concorsuali di livello internazionale.

La tutela dei valori paesaggistici esistenti nel contesto è attuata attraverso l'individuazione di zone, sistemi ed elementi di cui alla tavola P5a, ed in particolare in riferimento alle seguenti tutele:

- *Invasi ed alvei dei corsi d'acqua* (art.41) relativamente alle aree limitrofe al Torrente Rodano;
- *zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale* (art.42) relativamente alle aree limitrofe al Torrente Rodano / C. Tassone fra la TAV e il ponte delle Rotte.

Interventi e azioni di valorizzazione

Si individuano alcuni spunti di intervento prioritari:

- **a.01.** Definire un percorso preferenziale di collegamento con il centro cittadino, da strutturare ad esempio lungo la direttrice di via Samoggia - via Morandi, attraverso un progetto unitario di allestimento delle sedi stradali, dei mezzi di trasporto in sede propria (pubblico + bici) e dello spazio pubblico di ambientazione

- **a.02.** Attivare la qualificazione paesaggistica ed ecologica del territorio rurale periurbano attraverso incentivi integrativi delle risorse del piano di sviluppo rurale
- **a.03.** Organizzazione di eventi di land art (rural art) nel territorio rurale periurbano

b. Riqualificazione insediativa dei centri minori lungo la strada storica

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Riqualificazione degli insediamenti sulla viabilità storica e rafforzamento dei nodi funzionali;
- Ricucitura e compattazione dei margini urbani;

Indirizzi, direttive e prescrizioni

La tutela dei valori identitari esistenti nel contesto è attuata attraverso l'individuazione di zone, sistemi ed elementi di cui alla tavola P5a, ed in particolare in riferimento alle seguenti tutele:

- *Invasi ed alvei dei corsi d'acqua* (art.41) relativamente alle aree limitrofe al reticolo idrografico integrato al sistema insediativo (Canale di Reggio, Cavo Rodano)
- *Centri storici e nuclei di impianto storico* (art. 49) quali Bagnolo in Piano, Pieve Rossa, S. Tommaso della Fossa, S.ta Maria d. F., S. Giovanni d. F., Novellara;
- *Strutture insediative storiche* (art. 50): villa Prampolini, Casino di Sopra, Abazzia, Casino di Sotto, Mulino di Sotto;
- *zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale* (art.42) relativamente alle seguenti aree:
 - aree fra Correggio, Canolo e Campagnola E.,
 - area limitrofa alle Valli di Novellara.

Interventi e azioni di valorizzazione

Si individuano i seguenti spunti per la valorizzazione di luoghi strategici:

- **b.01.** promozione di politiche tese a qualificare e potenziare il ruolo dei centri storici urbani e dei nodi insediativi a forte connotazione funzionale (commercio, artigianato, residenza, ecc.), atti a soddisfare quote di fabbisogno abitativo e di servizi per l'area metropolitana senza nuovo consumo di suolo;
- **b.02.** rafforzamento insediativo intorno alle stazioni del sistema di trasporto su ferro;
- **b.03.** contenimento della crescita edilizia tra l'antica dorsale e la nuova direttrice viaria, eventualmente prevedendo la realizzazione di un sistema di aree verdi e di servizi, permeabili ad una fruizione ciclopedonale, organizzate sui varchi liberi in direzione est-ovest, e nella fascia compresa tra l'asse ferroviario e la nuova direttrice viaria;
- **b.04.** valorizzazione dei collegamenti visivi e fruitivi con il sistema dei beni di valore storico culturale quali il Casino di Sopra, il Casino ed il Mulino di sotto, villa Prampolini, ecc.

c. Valorizzazione del paesaggio rurale

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire il mantenimento dell'agricoltura, e quindi della leggibilità del paesaggio rurale contemporaneo e di quello tradizionale nei luoghi dove si è conservato;
- Migliorare la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico dei manufatti/impianti funzionali alla competitività delle aziende agricole;
- Evitare la diffusione di usi estranei all'azienda agricola multifunzionale.

Indirizzi, direttive e prescrizioni

La tutela e la valorizzazione paesaggistica del contesto è attuata attraverso indirizzi e direttive per i piani comunali, ed attraverso l'individuazione di zone, sistemi ed elementi di cui all'allegata tavola di progetto ed in particolare in riferimento alle seguenti tutele:

- *Invasi ed alvei dei corsi d'acqua* (art.41) relativamente alle aree limitrofe al reticolo idrografico integrato al sistema insediativo (torrente Tassone)
- *zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua* (art. 40) dal Ponte delle Rotte verso nord-ovest lungo il corso del Torrente Tassone;
- *zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale* (art.42):
 - fascia fra il T. Rodano/Tassone e la ferrovia Reggio-Guastalla;
 - pianura orientale fra Correggio, Canolo e Campagnola E.
 - area limitrofa alle Valli di Novellara.

La pianificazione urbanistica comunale declina inoltre le seguenti disposizioni:

- salvaguardare da nuova edificazione e valorizzare i varchi liberi di connessione visiva ed ecologica

delle aree agricole, quali in particolare:

- varco di San Tommaso della Fossa;
- varco di San Giovanni della Fossa.
- salvaguardare da edificazione una fascia sufficientemente ampia tra l'area produttiva di Mancasale e Bagnolo in Piano, con funzione di area-tampone e di corridoio ecologico primario di collegamento fra la pianura orientale e la direttrice ecologica Tassone-Crostolo;
- preservare lo spazio agricolo da ulteriori conversioni d'uso e interruzioni della continuità rurale
- migliorare la qualità dello spazio produttivo agricolo attraverso azioni integrate, anche in sinergia con le risorse del PSR, quali:
 - il recupero dei manufatti di valore storico o testimoniale e la gestione del patrimonio edilizio dismesso (riuso e riqualificazione, demolizione);
 - l'integrazione delle colture con vegetazione arboreo-arbustiva a funzione multipla (mitigazione impatti, inserimento paesaggistico dei manufatti produttivi, fitodepurazione, ritenzione idrica, biodiversità, ecc.).
- favorire il riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo collegato all'asse insediativo del dosso, incentivando interventi di compensazione ecologica da abbinare anche agli interventi di trasformazione urbanistica;
- connettere il sistema insediativo alle aree agricole ancora integre della pianura a Nord di Reggio Emilia, lungo il canalazzo Tassone, evitando la formazione di nuove aree insediate ed incentivando la formazione della rete ecologica minuta lungo la pianura.

Interventi e azioni di valorizzazione

Si individuano i seguenti interventi strategici:

- **c.01.** valorizzare il ruolo dei varchi agricoli quali porte di accesso al territorio delle eccellenze: la porta del Lambrusco a San Giovanni d. F.;
- **c.02.** valorizzare l'area a nord di Novellara quale porta di accesso alle Valli;
- **c.03.** incentivare progettualità puntuali legate alla innovazione architettonica e tecnologica dei manufatti rurali moderni;
- **c.04.** incentivare progettualità puntuali legate alla valorizzazione di luoghi di valore storico testimoniale (manufatti, colture, ...);

Criteri di gestione

Organizzazione di eventi di marketing del territorio rurale (rural art), e di concorsi di architettura rurale, collegati alle direttrici produttive di eccellenza (promozione dell'immagine del territorio legata all'immagine dei prodotti).

Convenzioni con i privati per interventi di riqualificazione, recupero fabbricati/colture storiche, piantumazione e fruizione pubblica.

d. Qualificazione di particolari beni

- Valorizzare il ruolo ecologico e paesaggistico del C. Tassone e del canale di Reggio sia in rapporto agli insediamenti ed alla viabilità che come varchi nel territorio rurale;
- creazione di una fascia di ambientazione a funzione ecologica e paesaggistica per la nuova viabilità nord-sud e di varchi di permeabilità ecologica in corrispondenza delle direttrici individuate nel progetto di Rete Ecologica.
- interventi di miglioramento della naturalità degli ambiti di pertinenza del corridoio ecologico primario di Mancasale, di quello secondario di San Giovanni d. F., del ganglio di Bagnolo, dei corsi d'acqua polivalenti di S.ta Maria d.F. e Novellara;
- valorizzazione del sistema idrografico e degli impianti tecnologici idraulici;
- incentivare la conservazione e la messa a sistema dei beni isolati di interesse storico, paesaggistico e testimoniale, integrandoli nel progetto di valorizzazione:
 - d.01. san Prospero Strinati,
 - d.02. chiesa di Mancasale,
 - d.03. villa Prampolini,
 - d.04. Le Rotte- impianto di sollevamento acque,
 - d.05. Pieve Rossa,
 - d.06. C. Caroli,
 - d.07. C. Sanguinetti

- d.08. chiesa di S.ta Maria d. F.;
- d.09. chiesa e opificio di San Giovanni,
- d.10. Casino e Mulino di Sopra;
- d.11. Casino e Mulino di Sotto;
- interventi di valorizzazione dei collegamenti storici tra i sistemi di beni attraverso percorsi di fruizione e fasce libere che consentano la leggibilità delle relazioni storiche;

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- Incentivare la rifunzionalizzazione o la delocalizzazione di immobili dismessi di tipologia industriale/rurale;
- Riqualificazione dell'ambito produttivo di Mancasale secondo le regole delle aree ecologicamente attrezzate.

Caratterizzazione e valori

- comprende l'area golenale del Po, il sistema dei centri lungo l'argine e le aree agricole ad esso integrate, inserito nell'ambito n. 1;
- relazioni tra fascia fluviale e aree agricole golenali : aree di divagazione con ghiaioni, lanche, macchie arboreo-arbustive ripariali, aree rurali con coltivazione a maglia molto larga, i pioppeti;
- relazioni tra centri, vie po, lidi e approdi;
- sistema dei centri sull'argine maestro, ognuno fortemente caratterizzato da via di accesso, piazza, chiesa, fortificazioni e/o palazzi;

Dinamiche di trasformazione del territorio

- dinamiche trasformative con paesaggi eterogenei causati dall'edificazione di nuovi insediamenti,
- processi di saldatura degli insediamenti a rischio di ulteriori sviluppi edilizi arteriali,
- situazioni di conflitto per la continuità della rete ecologica;
- sistemi agrari a rischio di impoverimento della biodiversità ed a bassa efficienza ecologica;
- elevata vulnerabilità del sistema delle visuali sul paesaggio fluviale a nord e su quello agrario a sud.

Temi-obiettivo generali

- a, Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
- b, Qualificazione di particolari beni
- c, Progetti specifici di valorizzazione

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo**a. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili**

- recupero dei centri storici anche attraverso la valorizzazione delle aree pubbliche, evitando di alterare gli spazi liberi tra il sistema storico e l'argine con elementi costruiti o con usi che ne snaturino la leggibilità,
- mantenimento di ampi varchi liberi lungo l'argine, tali da permettere la fruizione del paesaggio piana-fascia fluviale e le necessarie continuità ecologiche, in particolare tra Guastalla e Gualtieri, tra Brescello e Borretto, tra S.Rocco e Pieve Saliceto, tra Luzzara e Guastalla,
- ricostruzione dei bordi urbani nelle aree di nuova edificazione in modo da: definire cortine edilizie verso la campagna agricola, evitando tipologie fuori scala in rapporto alle strutture storiche dei centri, realizzando ampie fasce verdi tampone, in particolare: sui fronti contrapposti di Guastalla e Gualtieri, sul fronte del Polo Produttivo verso il Crostolo e a Nord; sui fronti Nord-Ovest di Suzzara;
- contenimento dell'edificazione lungo strada, in particolare tra Suzzara e Luzzara,
- qualificazione delle aree parzialmente edificate, in particolare a Guastalla, (verso Sud-Est) e a Brescello (verso Sud), ricompattando gli insediamenti sparsi esistenti, anche prevedendo nuovi sviluppi edilizi, ma consolidando i nuclei frazionali, intervallati e connessi da ampie fasce libere interne e sui bordi, su cui articolare un sistema di aree verdi con funzioni ricreative e di compensazione ecologica, organizzate sui segni dei dossi e delle trame dei canali

b. Qualificazione di particolari beni

- articolazione di un sistema di percorsi ciclopedonali, in connessione con l'itinerario ciclabile europeo del Po, che facilitino l'accesso ai centri, alle stazioni metropolitane ed ai principali servizi in modo da facilitare le interconnessioni tra i centri e realizzare un sistema di aree verdi ad essi collegate, da

progettare anche con interventi di rigenerazione ecologica. Il sistema dovrà collegare i principali beni di valore naturalistico, storico ed iconografico (luoghi del cinema).

c. Progetti specifici di valorizzazione

Progetto integrato di valorizzazione della fascia fluviale, contenente:

- l'attivazione di forme di gestione e ricostruzione paesaggistica integrata, coordinando: i piani di gestione dei SIC, la realizzazione delle fasce di connessione, i progetti di recupero delle aree estrattive, previsti dal PIAE, i progetti di rinaturalizzazione previsti dal presente piano e la rete delle aree di fruizione;
- la valorizzazione di un sistema di percorsi e aree attrezzate o da attrezzare lungo la fascia, collegati con le vie Po e il sistema di percorsi ciclo-pedonali lungo i torrenti Enza e Crostolo;
- la delocalizzazione degli insediamenti siti in zone golenali a rischio, nonché di quelle attività produttive incongrue, esistenti o dismesse localizzate lungo il Po;
- la qualificazione ed il potenziamento del porto fluviale di Pieve Saliceto e la realizzazione degli opportuni collegamenti con gli assi ferroviari.

Caratterizzazione e valori

- comprende l'area del fiume e le aree agricole ad esso connesse ancora integre e/o caratterizzate da beni storici e naturali; interessa gli ambiti 1,2,3,7;
- Paesaggio dominato dal torrente distinto nelle tre sezioni morfologiche:
 - o piana occidentale (foce-S.Ilario): andamento del fiume a meandri, in parte sospeso, chiuso dalla vegetazione ripariale, in stretta relazione con le aree agricole vallive, con presenza di ampi paesaggi rurali altamente rappresentativi legati alle grandi 'corti rurali', inserite in spazi agricoli non edificati, strettamente legati alla vegetazione del fiume;
 - o alta pianura: (S.Polo-Montecchio), limitato dalla strada provinciale e caratterizzato dalla relazione dei terrazzi fluviali con il territorio agricolo, con modesta fascia ripariale arboreo-arbustiva e aree di importante interesse naturale, ampie visuali limitate in parte da insediamenti lineari lungo strada;
 - o parte montana con morfologia di valle a V: fondovalle a caratterizzazione naturale, con gole e incisioni, definite dai terrazzi fluviali, versanti acclivi, prevalentemente boscati, importanti relazioni visive tra il sistema dei centri dei due versanti (Valle dei Cavalieri,) che legano paesisticamente e storicamente il versante reggiano con quello parmense, ambiti visivi di pregio definiti dalla morfologia della valle con fondali lontani, e importanti nodi in emergenza (Vetto).

Dinamiche di trasformazione del territorio

- rilevante presenza di attività estrattive o produttive ed ecomosaico fluviale sottoposto a forti pressioni nella fascia tra S. Ilario a S. Polo;
- luoghi di conflitto per la continuità del corridoio ecologico fluviale in particolare a S. Ilario, a S. Polo e sull'asse infrastrutturale;
- sviluppi insediativi critici lungo il fiume;
- dinamiche di sviluppi lineari lungo la viabilità principale che limita il contesto;
- paesaggio fluviale alterato da numerosi insediamenti industriali, in particolare a sud di S. Polo;
- vaste aree agricole in abbandono nella parte montana e forti processi di erosione dei versanti.

Temi-obiettivo generali

- a, Valorizzazione del paesaggio rurale
- b, Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
- c, Qualificazione di particolari beni
- d, Qualificazione aree in trasformazione
- e, Progetti specifici di valorizzazione

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo**a. Valorizzazione del paesaggio rurale**

- conservazione dell'integrità dei paesaggi agrari lungo il fiume attraverso: il potenziamento e la corretta gestione della vegetazione ripariale, l'integrazione della fascia fluviale con le aree agricole, il miglioramento della connettività ecologica e fruitiva lungo i canali di bonifica in relazione anche alle Aree di riequilibrio ecologico individuate, al sistema delle casse di espansione e al sistema del verde urbano dei centri rivieraschi (in particolare S. Ilario d'Enza, Montecchio e tra S. Ilario e Sorbolo);

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- ricostruzione e qualificazione dei bordi urbani lungo il fiume (S. Ilario, Montecchio, S. Polo, Sorbolo) con interventi di miglioramenti edilizio e di potenziamento del verde;
- mantenimento di varchi liberi verso il fiume lungo la SP12, evitando la proliferazione di edificazione lungo strada,
- progettazione integrata, architettonica, ecologica, paesaggistica dell'ambito di qualificazione produttiva di rilievo provinciale sito nell'area del casello Terre di Canossa-Campegine.

c. Qualificazione di particolari beni

- recupero delle corti storiche e dei loro contesti agricoli, integrati dalla formazione di circuiti che li colleghino ai centri storici, considerando il mantenimento dei punti di vista dalle strade che li lambiscono ed il recupero per usi anche legati alla valorizzazione dei prodotti agricoli;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 5 dei Beni paesaggistici (Fontanili e bosco golenale di Gattatico) attivare azioni e politiche, anche in accordo con i privati, finalizzate al recupero ed alla fruizione collettiva del sistema storico-naturalistico costituito dalle Corti dei Pantari, dai fontanili e dai relitti di bosco planiziale golenale di Gattatico;
- incentivare, anche tramite l'attivazione di progetti e programmi di valorizzazione paesaggistica, il risanamento e la valorizzazione delle corti benedettine di Gualtirolo, Traghettino e Valle Re quali beni di elevato valore storico, culturale e simbolico, costituenti il cuore storico della produzione del Parmigiano Reggiano;
- Attuazione del Piano strategico Valle dell'Enza 2010 per la valorizzazione e la fruizione della fascia fluviale, che assuma la percezione del paesaggio come tema di fondo, esteso alla riscoperta degli elementi della memoria e della cultura, alla conversione delle criticità esistenti (cave, industrie, ecc.) in nuove centralità legate alla vita contemporanea, quali i servizi per il tempo libero, la rinaturazione della gola, il potenziamento del sistema dei percorsi e dei servizi, le attività agricole compatibili;
- indirizzare le azioni sul territorio ad una valorizzazione a fini agro-ambientali, paesaggistici e ricettivi, le quali basandosi sulla reinterpretazione dei segni del paesaggio, documentino le trasformazioni naturali e culturali del contesto;

d. Qualificazione aree in trasformazione

- integrazione nel più ampio contesto del fiume dei progetti di recupero delle aree estrattive, finalizzate al potenziamento della funzione ecologica e ricreativa del fiume, in particolare nella fascia tra S Ilario a S Polo.

e. Progetti specifici di valorizzazione

Progetto integrato ed eventualmente concertato con la Provincia di Parma orientato a:

- potenziamento delle piste ciclo-pedonali esistenti lungo l'asse fluviale, predisposizione di interventi di incremento delle masse arboree di rigenerazione ecologica, ed interventi di collegamento con i principali centri,
- formazione e qualificazione degli assi viari lungo il fiume con formazione di aree di sosta per la fruizione del fiume e allestimento di fasce verdi;
- connessione dei percorsi con i centri di interesse culturale e fruitivo, in particolare nelle aree di maggior pregio storico;
- connessione paesistica e fruitiva tra fascia fluviale ed il sistema di accesso a Canossa sul nodo di S. Polo Enza;
- realizzazione di attrezzature destinate alla cultura, educazione e formazione da localizzare nei beni di interesse storico.

Caratterizzazione e valori

Comprende l'ampia fascia fluviale del Secchia a partire dal centro di Roteglia fino alla concorrenza con il confine provinciale; interessa gli ambiti 3 e 6;

- componenti morfologiche del terrazzo fluviale e della golena con casse di espansione;
- aree agricole di terrazzo con insediamento rado connotato dalla presenza di casini padronali, ed ampi spazi coltivati liberi da edifici, limitati dalla vegetazione ripariale;

Dinamiche di trasformazione del territorio

- Presenza di aree estrattive in fascia fluviale diffuse nel tratto tra Casalgrande e Rubiera
- Presenza di aree produttive in fascia presso Roteglia collegate al distretto ceramico
- Perdita di rapporto tra i centri di Castellarano e Roteglia e la fascia fluviale
- presenza di elementi di elevata interferenza ambientale in corrispondenza di Casalgrande e dell'attraversamento fluviale del Secchia

Temi-obiettivo generali

- a, Valorizzazione del paesaggio rurale
- b, Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili
- c, Qualificazione di particolari beni

Disciplina di valorizzazione e tutela per ciascun tema-obiettivo**a. Valorizzazione del paesaggio rurale**

- conservare l'integrità dei paesaggi agrari lungo il fiume attraverso: il potenziamento e la corretta gestione della vegetazione ripariale, l'integrazione delle aree agricole alla fascia fluviale, il miglioramento della connettività ecologica e fruitiva lungo i canali della bonifica in relazione anche alle Aree di riequilibrio ecologico individuate, al sistema delle casse di espansione, al sistema del verde urbano dei centri rivieraschi, in particolare presso Casalgrande e Castellarano;
- mantenere varchi liberi verso il fiume in corrispondenza della Maestà Bianca e di Tressano - Rio Roccalungo, evitando la proliferazione di edificazione lungo strada;

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- ricostruzione e qualificazione dei bordi urbani lungo il fiume (Roteglia, Castellarano) con interventi di miglioramento edilizio e di potenziamento del verde;
- contenimento degli sviluppi insediativi del centro di Salvaterra oltre il limite della SP51 con riqualificazione dei bordi urbani mediante recupero di aree a verde interstiziali nei varchi ancora liberi in relazione alla continuità ecologica e paesistica della fascia fluviale;

c. Qualificazione di particolari beni

Progetto di conservazione, recupero e qualificazione della fascia fluviale nell'ambito dell'istituzione di un'area protetta, diretto a:

- recupero paesistico, ecologico e fruitivo delle aree estrattive;
- potenziamento della connettività ecologica del fiume da Castellarano al modenese;
- in raccordo con i contenuti dell'Allegato 2, scheda n. 6 dei Beni paesaggistici (Casse di espansione del Secchia) attivare azioni e politiche finalizzate al potenziamento dei servizi sia di carattere ambientale che sportivo-ricreativo ed alla messa in rete della riserva naturale regionale nel contesto territoriale allargato;
- creazione di aree attrezzate, ciclopiste, percorsi natura connessi ad interventi di rinaturazione.